TORINO
Anno 74 - Num. 302
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arte ... timenti - Omnicicense, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Im... manali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trim... 1360.

Si combatte sempre accanitamente nella zona della frontiera cirenaica

Le formazioni nemiche battute dall'aviazione - Un incrociatore inglese colpito da due siluri aerei - Aspra battaglia anche sul fronte greco

Il Comunicato n. 193

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 193:

L'ottava giornata di battaglia nella zona desertica del fronte cirenaico si è svolta con un accanimento non inferiore a quello delle precedenti giornate. La nostra aviazione, malgrado il tempo proibitivo, non ha rallentato la sua attività in concorso alla resistenza delle truppe e con le sue formazioni da caccia e da bombardamento ha fortemente ingaggiato il nemico.

Sul mare nostri aerosiluranti hanno colpito con due siluri un incrociatore da 6000 tonnellate che aveva bombardato Bardia.

Cinque nostri apparecchi non sono rientrati.

Sul fronte greco calma nel settore della IX Armata, aspri combattimenti in quello dell'XI. Nei combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il Reggimento Granatieri e il Reggimento Lancieri di Milano.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, attività di pattuglie e di artiglierie. Nella mattinata di ieri un nostro aereo che tentava di bombardare Dire Daua è stato abbattuto dalla nostra caccia levatasi in volo all'allarme. Durante l'incursione nemica di cui al Bollettino 191 un nostro caccia ha abbattuto in fiamme un Wellesley.

Fantasie di Radio-Londra
sull'ultima incursione su Napoli

Roma, 17 dicembre.

Sul recente bombardamento di Napoli, radio-Londra ha diramato il comunicato che segue e che riportiamo, perchè la cittadinanza napoletana possa constatare con i propri occhi l'assoluta veridicità dei bollettini italiani e la non meno assoluta falsità della propaganda britannica:

« Le ultime informazioni ufficiali dal Cairo rivelano che l'attacco compiuto dalla R.A.F. su Napoli ha avuto effetti assai più gravi di quelli ammessi dai bollettini ufficiali italiani. Infatti cinque bombe raggiunsero l'obiettivo rappresentato da un raduno di incrociatori; un intero carico di bombe è caduto vicinissimo ad una nave da battaglia; bombe caddero sulla calata del porto vicinissimo a due navi da battaglia che si erano attraccate, provocandovi incendi, durati a lungo. Quattro esplosioni furono notate tra incrociatori e cacciatorpediniere. Contemporaneamente bombe furono lanciate, causando incendi, su aeroporti napoletani, sulla stazione ferroviaria e su nodi ferroviari vicinissimi, dove furono pure constatate esplosioni ed incendi ».

La figura del ten. Visentini
che trasse in salvo il suo caposquadriglia

Roma, 17 dicembre.

Si apprende che l'ufficiale che, con grande perizia e sprezzo del pericolo, riusciva, come si è detto nel bollettino 190, a riprendere il comandante della sua squadriglia, costretto per avaria ad atterrare in campo nemico, è il tenente dell'Arma aerea Mario Visentini.

Il tenente pilota Mario Visentini è nato il 29 aprile 1913 a Perenzo. Fu nominato sottotenente pilota di complemento nel settembre del 1937, nel novembre dello stesso anno andò volontario in Ispagna, dove meritò la promozione in servizio permanente effettivo per merito di guerra e la medaglia d'argento al valor militare. E' ferito di guerra ed è insignito di decorazioni. Si trova nell'Africa Orientale Italiana dall'aprile del 1940.

L'episodio nel quale ebbe modo di rifulgere l'eroismo del tenente pilota Mario Visentini, già distintosi in Africa e in Spagna per le sue eroiche imprese di guerra, è quello che prende il nome dal campo di aviazione nemica di Gaz Regeb. Alle ore sette del giorno 12, i nostri apparecchi piombavano su quel campo, fulmineamente iniziando la loro azione distruttrice che incendiava al suolo cinque apparecchi nemici.

Durante la brillantissima azione, il comandante dei caccia era costretto, nonostante gli sforzi fatti per poter raggiungere le linee italiane, ad atterrare in territorio nemico, presso Aroma, avendo avuto l'apparecchio colpito nel serbatoio dell'olio. Fu proprio al momento di questo forzato atterraggio che il tenente Visentini, con mossa fulminea e intrepido sprezzo del pericolo, scendeva vicino all'apparecchio infortunato, e, raccolto il comandante nel suo apparecchio a un posto, riusciva a portarlo in salvo, senza che il nemico potesse impedirlo.

La Medaglia d'oro
a tre ufficiali caduti in A. O.

Roma, 17 dicembre.

E' stata concessa la Medaglia d'oro al Valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale ai seguenti ufficiali:

SCHIAVI Giuseppe fu Nicola e fu Mariannina Ortona, nato a Rossano Calabro, il 30 ottobre 1895, Maggiore in S. P. E. (alla memoria):

« Valoroso comandante di Battaglione coloniale, nel cadere di un'aspra giornata di combattimento, durante la quale, alla testa del suo Battaglione, aveva dato ripetute prove di ardimento, accortosi che rilevanti forze nemiche minacciavano di aggiramento il fianco della colonna, si lanciava arditamente all'assalto. Ferito, continuava a battersi animosamente finchè, quando non vedeva volta in fuga l'orda ribelle dando fulgido esempio di spirito della vita e profondo sentimento del dovere, Morente, elevava il pensiero alla Patria alla quale aveva consacrato la sua nobile vita sempre volta ai più puri ideali ».

MIGLIARI Riccardo di Rodolfo, nato a La Spezia il 5 ottobre 1913, tenente in S.P.E. (alla memoria):

« Ufficiale di eccezionale coraggio, animato da alto sentimento del dovere, in grave scontro con aggerrite formazioni ribelli, alla testa dei suoi uomini, sotto micidiale fuoco conquistava munite posizioni nemiche. Rimasto isolato con un pugno di uomini, incurante del pericolo resisteva eroicamente ai furiosi contrattacchi avversari finchè, colpito alla fronte, immolava sul campo la sua giovane vita sempre volta ai più puro amore di Patria. Fulgido esempio di valore e di spirito di sacrificio ».

CORSI DI TURRI Antonio di Leopoldo e di Isabella De Sangro di Fondi, nato a Napoli il 13 giugno 1914, sottotenente (alla memoria):

« Ufficiale di elevate qualità militari, volontario in Africa Orientale, già distintosi in precedenti combattimenti, si lanciava con pochi uomini contro un rilevante numero di ribelli che rioccupava con lancio di bombe a mano infliggendo loro gravi perdite e impedisca che asportassero un fucile mitragliatore del quale erano caduti i serventi. Ferito ad un braccio nel nobile intento di riportare nelle linee un collega caduto, continuava a combattere e ad incitare i propri uomini finchè, colpito mortalmente, immolava gloriosamente la vita sul campo. Fulgido esempio di valore e di cameratismo spinto fino al supremo sacrificio ».

Il carattere dimostrativo e propagandistico delle azioni periferiche dell'Inghilterra

Il vano tentativo di incrinare la solidarietà italo-tedesca - Il nodo scorsoio si sta stringendo nel punto vitale dell'Impero britannico

Berlino, 17 dicembre.

Se non ci fossero altre prove della natura esclusivamente propagandistica dei motivi che hanno indotto il Comando britannico ad sferrare a sua volta l'iniziativa in Mediterraneo con un'azione che ha concentrato colà il più e il meglio delle disponibilità, vive non dell'isola soltanto, ma di tutto l'Impero — e ciò per procurarsi ad ogni costo un successo qualsiasi, il cui valore anche soltanto tattico del resto richiede ancora tempo per essere affermato in maniera definitiva —, basterebbe la facile e facile constatazione di primo piano della contemporaneità di questa azione, naturalmente da lunga mano preparata, con quell'altra non meno vasta, azione, anch'essa da lunga mano perseguita e organizzata, e cioè con l'offensiva finanziaria e per gli aiuti, sferrata sull'America, diretta da lord Lothian prima e da sir Frederich Philips ora.

Duplice giuoco

Il rapporto fra queste due offensive viene illuminato, come meglio non potrebbe, dalla propaganda britannica stessa, la quale mentre magnifica il successo di El Barrani insieme con quelli di Grecia, come qualcosa che sarebbe destinato a capovolgere completamente la situazione e a rappresentare una svolta decisiva nello sviluppo della guerra, è costretta nello stesso tempo a stringere i tempi della propaganda per gli aiuti americani, sulla constatazione sempre più chiara ed esplicita che questi aiuti sono i soli ormai che potrebbero salvare l'Inghilterra, diversamente perduta, e che anzi bisogna che essi affrettino a venire se vogliono fare in tempo a salvarla.

Le notizie che pervengono dall'America proprio nel culminare preciso della campagna di magnificazione dei successi marmarici, segnalano un significativo parallelo procedere delle due azioni propagandistiche, che vanno meravigliosamente di pari passo, obbedendo ad un crescendo simultaneo che denota unità di bacchetta e identità di obiettivi. A Washington, dopo la morte di lord Lothian, la direzione dell'azione è passata, come si sa, a sir Frederich Philips e non è per questo diminuita, anzi è cresciuta di intensità, culminando oggi in un nuovo passo ufficiale del Segretario al Tesoro britannico presso il Governo degli Stati Uniti, non appena al ritorno del Presidente Roosevelt dal suo viaggio nel mare Caraibico. Ciò mentre Londra dimostra con fatti eloquenti e indubitabili l'urgente suo bisogno con la confisca, se ora ordinata, delle azioni di 67 società americane trovantisi in possesso di cittadini britannici, per un valore complessivo di cento milioni di dollari, tutti destinati all'acquisto di materiali. Il contemporaneo culminare di questa campagna degli aiuti, su cui sono si sa, si ripongono a Londra ormai l'unica e la ultima speranza per le vacillanti sorti dell'impero, è, per la stampa tedesca, l'indizio più eloquente e indubitabile della natura stessa di tutta l'azione offensiva impresa in Mediterraneo, dalla Grecia alla Marmarica, la quale ne appare anch'essa come una carta non meno « unica e ultima » giuocata dal Comando inglese per risollevare le pericolanti fortune britanniche. Si tratta in definitiva non già di due carte, ma di una sola e stessa carta giuocata in due modi e in due poste; e in contraddizione — notano i giornali del Reich — tra una vasta propagandistica la quale chiede aiuti dichiarando situazioni disperate, e l'altra che magnifica successi capaci di mutare, anzi che hanno già mutato di punto in bianco la situazione da un istante all'altro, si risolve e si spiega semplicemente col fatto che la seconda è concepita e destinata unicamente a sostenere la prima, la quale è quella su cui si pongono tutte le speranze di un capovolgimento generale ed effettivo della disperata situazione della guerra inglese.

Se si pone mente un istante all'importanza che gli inglesi annettono a questi aiuti americani, che per essi non sono soltanto di capitale importanza in se stessi in quanto che rappresentano la sola possibilità di resistenza britannica contro il nodo scorsoio sia anche che sottomarino germanico che col terribilmente si stringe attorno a loro, ma anche perchè costituiscono nel loro pensiero la sicura via aperta, per un secondo domani, a un intervento addirittura armato degli Stati Uniti; nolo se si pensa a ciò si può raggiungere, per la stampa del Reich, la piena chiarezza sui motivi che hanno indotto il Comando britannico a prendere l'offensiva e a concentrare nel Mediterraneo, non soltanto dall'isola, ma da tutto l'impero, le sue migliori forze così aeree come navali per tentare di infliggere un colpo impressionante all'Italia.

Il giuoco è grosso e valeva la spesa. Il *Lokal Anzeiger*, tra gli altri giornali che commentano oggi e illustrano questi fatti della montatura britannica dei successi nord-africani, nota come tutto ciò sia stato accuratamente e da lungo mano preparato, presso a poco dall'epoca dei viaggi di Smuts e di Eden in Mediterraneo, e come le forze siano state concentrate da tutto l'impero, dal Sud Africa, dall'Australia, da Singapore, ecc., per tentare tutto contro l'Italia. Così è che ora l'Italia sostiene l'urto concentrato dell'impero britannico ed è fiera di sostenerlo mentre su che la solidarietà dell'alleata germanica è tutta al suo fianco. Gli inglesi poi hanno così stessi bensissimo che non è già a Sidi el Barrani che si risolverà la guerra, ma è soltanto nell'isola inglese: essi sanno, ed è appunto quel che temono, che alla fine i tedeschi ripischeranno nel canale della Manica quelle chiavi della definitiva soluzione della partita che tentano ora di affondare e disperdere nei bassifondi delle spiagge marmariche. Per dimostrare la profonda convinzione che gli inglesi stessi hanno della natura propagandistica della loro azione, il giornale cita un brano della rivista inglese *Reynolds News* in cui si definisce candidamente la vittoria di El Barrani come « il massimo successo propagandistico della guerra », nel senso che questo successo avrebbe definitivamente dimostrato al mondo che l'Inghilterra è capace di mantenere gli impegni di liberazione che prende di fronte alle nazioni e si sarebbe dimostrata capace di liberare il mondo da Mussolini e da Hitler. Non si potrebbe parlare più propagandisticamente, ma anche più ingenuamente di così.

Tremendo processo quotidiano

Analoga considerazione fa anche, in un suo odierno importante articolo, il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*, il quale nota come intanto, mentre si grida urgentemente aiuto all'America, per una causa disperata, si cerca di coprire e negare questa stessa disperazione, facendo brillare al suo posto uno dei massimi elementi di restaurazione della fiducia, montando questi successi tattici e locali, che però recano con sè il rischio di concentrare, in un momento in cui l'azione tedesca più pericolosamente si stringe attorno all'isola, tutte le forze dell'impero lontane dall'isola; concentramento che fatalmente si risolve in una grave e pericolosa dispersione dappoichè gli inglesi stessi sanno che non sarà colà, come non sarà in nessun altro settore marginale, che la guerra sarà risolta. Gli inglesi sanno o devono sapere che non sono ormai più i successi su qualche divisione che potranno decidere, al punto in cui sono le cose, la guerra. La guerra delle divisioni è, per il giornale, ormai decisa e si è decisa col vantaggio dell'Asse in Filandra e in Francia. Del resto non sono già le divisioni che mancano all'Italia e alla Germania. Ma gli inglesi sanno anche che le distruzioni dei centri militari ed economici della resistenza britannica, che l'Aviazione tedesca sta inesorabilmente e continuamente operando in tutta l'isola britannica, valgono anche più delle divisioni, valgono interi corpi d'armata che per l'Inghilterra se ne vanno in fumo e macerie giorno per giorno. E' questo un lento, ma sicuro e tremendo processo, ed è quello che conta e che fa ogni giorno il suo formidabile passo avanti. E' quello che gli inglesi sentono e che li fa gridare sempre più urgentemente e disperatamente per gli aiuti dall'America. Ormai però nella fase attuale della guerra quel che conta, al luogo dei successi sulle divisioni, sono i successi sul potenziale di guerra reciproco. Il momento verrà, e si può con tutta certezza prevederlo, in cui tutte queste illusioni britanniche crolleranno; così come crolleranno anche le illusioni di poter abbattere o frantumare, con colpi di prestigio di questo genere, il morale del Popolo italiano, nonchè la durezza e capacità di adattamento e di resistenza dei suoi valorosi soldati, come anche, infine, di intaccare la reciproca fiducia e amicizia delle due Potenze dell'Asse, ciò che anche ha indubbiamente costituito e costituisce uno degli scopi dell'offensiva britannica e della propaganda che vi si muove intorno.

Dispersione rischiosa

Per quel che riguarda la resistenza morale e la compattezza del popolo italiano, tutti i giornali del Reich rilevano oggi l'importanza e l'eloquenza dell'appello di Forlì, che ha permesso al Segretario del Partito di assicurare al Duce, nella maniera più autorizzata e più assoluta, attraverso ciò il suo massimo organo di controllo, in cui si identifica la coscienza stessa politica del popolo italiano, la completa compattezza e permanente volenterosa mobilitazione di tutte le energie e volontà del Paese, unito insieme nel momento supremo della prova attorno al Fascio Littorio, segno della sua redenzione e del suo immancabile avvenire.

Una corrispondenza della *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva oggi egregiamente ed efficacemente questo punto.

Per il resto — nota il *Boersen Zeitung* che citavamo poco prima — il popolo italiano sa che la nazione tedesca e le sue forze armate stanno al suo fianco così come il popolo e le forze armate italiane stanno a fianco del popolo tedesco. E' il comune nemico britannico che bisogna abbattere; è questo lo scopo che le due Potenze dell'Asse si propongono. A questo obiettivo l'Italia sta subendo in questo momento preciso su di sè l'urto massimo delle forze dell'impero britannico concentrate. Ciò che l'Italia nel Mediterraneo, nel vicino Oriente ed in Africa, sta facendo attualmente per la causa comune, sia legando in quei settori le massime forze concentrate dell'impero britannico, sia interrompendo le comunicazioni fra l'impero e le sue parti periferiche, sia, infine, e particolarmente, costringendo il comando britannico a disperdere rischiosamente tutta la propria organizzazione di concentramento e di azione in settori marginali, in cui caso stesso è convinto non potrà essere risolta la guerra, è cosa che potrà essere valutata appieno soltanto più tardi e di cui si può avere per ora soltanto un'approssimativa sensazione.

Per ora il segno più grande della disperata situazione britannica è costituito appunto dal fatto che il comando britannico sia costretto a questa rischiosa concentrazione di forze a scopo quasi unicamente dimostrativo e propagandistico, nel momento stesso in cui il nodo scorsoio dell'azione aerea e soltomarina tedesca le si stringe più mortalmente attorno. E gli inglesi sanno per lunga esperienza ormai di questa stessa guerra che queste loro ripetute azioni dimostrative mancano sempre di un solo elemento, di quello essenziale cioè: l'elemento della vittoria.

Giuseppe Piazza

Tre donne e una bimba uccise dagli aviatori inglesi a Basilea

Particolari sul nuovo barbaro attentato della R.A.F. - Tutte le bombe cadute sull'abitato - Immediata protesta a Londra del Consiglio Federale

Basilea, 17 dicembre.

Quest'oggi nel pomeriggio, in occasione della settimanale seduta dei martedì, il Consiglio Federale ha esaminato il fatto e le conseguenze del bombardamento subito la notte scorsa dalla città di Basilea.

L'on. Pilet-Golaz ha fatto un preciso esposto sull'accaduto ed ha concluso affermando che, benchè si stia ancora accertando l'origine delle bombe, tutto lascia presumere che esse siano di origine inglese. A questo proposito il capo del Dipartimento degli esteri ha aggiunto che verrà presentata una energica protesta a Londra e verrà richiesto al governo inglese il risarcimento completo dei danni causati dalle bombe britanniche.

Si ricorderà a tal proposito che il governo di Gran Bretagna ha dovuto, alcuni mesi or sono, riconoscere la richiesta del Consiglio federale svizzero per il risarcimento dei danni causati dal bombardamento di Ginevra e Renens da parte della R.A.F. La cifra, allora richiesta, fu di circa 900 mila franchi svizzeri; essa sarà ancora maggiore questa volta, giacchè le bombe di ieri, cadute nel centro della città e sulla stazione centrale, hanno causato danni rilevantissimi, distruggendo quasi completamente due case, danneggiandone altre, fracassando vetri e tetoie, oltre che vari binari alla stazione centrale.

I due attacchi

Oggi è stato precisato che il numero delle bombe lanciate è stato di tredici o sedici. Quasi tutte sono cadute sull'abitato; una è addirittura esplosa sul piazzale della stazione, di fronte all'albergo Bristol, demolendo quasi completamente un tassì. Gli attacchi contro la città sono stati due: il primo si è avuto esattamente alle 23,18; il secondo a mezzanotte e mezzo, ciò che comprova l'intenzionalità di effettuare un attacco aereo in grande stile contro la stazione.

Può darsi che fosse intenzione dei piloti della R.A.F. di bombardare la stazione germanica di Basilea; in questo caso, essi hanno dimostrato di essere alquanto maldestri, giacchè la Badische Bhanhof si trova al lato opposto della città, ben lontana dalla stazione centrale svizzera.

Si conferma che ieri sera alle 11, allorchè dal vicino territorio tedesco cominciarono a fischiare le sirene d'allarme, a Basilea nessuno credette al pericolo. Sembrava non dovesse essere nulla di preoccupante per gli svizzeri, giacchè spesso nella regione tedesca dalla parte di Lorrach vengono dati i segnali d'allarme, senza alcun pericolo per il territorio elvetico.

Invece, improvvisamente, alle 23,18, quattro violente esplosioni venivano registrate nel cuore della città a non più di cento metri dalla stazione centrale. Immediatamente fischiarono le sirene d'allarme e la popolazione il precipitava nei rifugi.

Tutti potevano distintamente udire il rombo dei motori indicante che numerosi aerei (si è poi saputo trattarsi di almeno quattro) si libravano sopra la città, lasciando cadere le bombe con obiettivo la stazione centrale.

Gli aerei si allontanavano, ma dopo circa un'ora, precisamente a mezzanotte e mezza, altre esplosioni indicavano che il sistematico bombardamento continuava. Il segnale di fine allarme fu dato alle 1,35.

Si potè subito constatare che il mezzo chiarissima e la visibilità così perfetta da facilitare la mira degli obiettivi prefissi.

La Legazione svizzera a Londra è stata pure incaricata di chiedere al Governo inglese il risarcimento di tutti i danni e renderlo attento affinchè fatti così tragici come quello di Basilea non debbano più ripetersi.

A poche settimane di distanza dal bombardamento di Marsiglia, i piloti della R.A.F. hanno dato una nuova prova della loro perizia e della loro abilità di orientamento, gettando molte bombe sulla città svizzera di Basilea, facendo numerose vittime e provocando gravi danni.

Il rispetto che gli inglesi hanno per i diritti dei piccoli stati e dei paesi neutrali è stato un'altra volta messo a nudo dai procedimenti cinicamente barbari, propri del temperamento e dell'egoismo britannico; i piccoli paesi valgono agli occhi britannici solamente se essi si adattano a servire passivamente gli scopi dell'imperialismo inglese.

Il Governo di Berna si limiterà ad inviare a Londra la solita protesta stereotipata che, ripetendosi ormai di settimana in settimana, viene ricevuta con la più assoluta indifferenza e gettata nel cestino? Ad ogni modo gli svizzeri, i cui giornali ospitano con generosità i comunicati della R.A.F., avranno potuto rendersi conto, purtroppo sulla carne viva di innocenti vittime, degli obiettivi bellici perseguiti dalle bombe britanniche: abitazioni civili, ospedali sono i luoghi preferibilmente centrati; questi, naturalmente, nei comunicati ufficiali che la stampa democratica di molti paesi pubblica con una curiosità sollecitante, sono mutati in fabbriche d'armi, in depositi di munizioni, eccetera. Auguriamoci che la lezione per tanti ingenui più o meno illusi non vada perduta.

L'impressione a Berlino

Berlino, 17 dicembre.

La stampa della sera pubblica brevi commenti sulla nuova violazione della neutralità svizzera da parte dei bombardieri britannici.

La *Berliner Boersen Zeitung* osserva come da molti mesi si continua a pubblicare notizie annuncianti che gli aeroplani inglesi hanno sorvolato città e villaggi svizzeri. L'ultima violazione della neutralità svizzera è particolarmente grave, dato che gli aerei non si sono limitati a sorvolare il territorio della Svizzera, ma hanno lanciato bombe che hanno fatto quattro morti.

La *Nachtausgabe* osserva:

« L'incidente, che è veramente incredibile, prova che i piloti della R.A.F., quando compiono gli atti terroristici ordinati da Churchill, non rispettano affatto le frontiere della Svizzera neutrale. Come sempre, essi hanno lanciato le loro bombe a caso, sebbene dovessero rendersi conto che mettevano in pericolo soprattutto la vita della popolazione civile in quella regione di frontiera dell'Alto Reno, densamente popolata, mentre correvano il rischio di violare la neutralità della Svizzera ».

Il giornale termina notando che, ancora una volta, i messaggeri di Churchill hanno provato di essere i rappresentanti di una potenza assolutamente anti-europea.

La legge di guerra contro gli accaparratori

Roma, 17 dicembre.

Un provvedimento in corso di emanazione commina pene severissime per i colpevoli di accaparramento e di incetta di merci, stabilendo, come è stato annunciato, che i reati più gravi, per l'entità dei quantitativi sottratti al consumo o per il complesso delle circostanze che hanno accompagnato la manifestazione delittuosa, siano passibili di pena di morte.

Nessuno troverà a ridire su una misura che, nelle contingenze attuali, appare ispirata ad una finalità indiscutibile di giustizia sociale. Una Nazione in guerra non può permettersi indulgenze verso forme di attività che feriscono la coscienza sociale del popolo. Chi accaparra merci indebolisce la resistenza del Paese, disturba il processo di distribuzione degli approvvigionamenti — sempre difficile quando i mezzi di trasporto sono congestionati dalle esigenze di carattere bellico — colpisce le classi meno abbienti, le quali, non potendo disporre di capitali per l'acquisto di partite eccezionali di derrate e per assicurare ai mediatori il lucro che essi si attendono dal loro favoreggiamento, restano indifese contro l'egoismo e la viltà degli abbienti.

Lo sforzo sanguinoso della guerra non grava soltanto sulla borghesia benestante ma è risentito in pari misura dal popolo lavoratore; non sarebbe quindi giusto che la borghesia benestante si sottraesse alla disciplina instaurata nel campo dei consumi sfuggendo ai sacrifici che sono invece imposti al popolo senza attenuazioni nè evasioni.

Si è già detto che, complessivamente considerato, il problema alimentare italiano si presenta tale da non destare preoccupazioni di sorta.

Anche se la guerra dovesse protrarsi a lungo, l'agricoltura nazionale è in condizione di assicurare il fabbisogno alimentare del popolo, sia pure con le inevitabili limitazioni.

Non è il caso di allarmarsi abbandonandosi a precipitose e inconsulte gare di accaparramento. Ricordiamo che la legge eccezionale dei tempi di guerra non è destinata a rimanere sulla carta, ma sarà applicata con inflessibile energia.

Già il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha dimostrato di saper colpire con ferma decisione quei pochi sporadici casi di rapina che si erano verificati in alcune città italiane durante l'oscuramento. Auguriamoci che non sia presto in volta di indagini speciali sulle eccezionali contingenze dell'economia nazionale. Ogni attentato al normale svolgimento della vita economica del Paese in tempo di guerra si configura come un tradimento della Patria, e come tale sarà punito.

Alta significazione d'una data

L'ITALIA CELEBRA OGGI il V annuale della "Giornata della Fede,,

Roma, 17 dicembre.

Secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, le donne fasciste di Roma e della provincia parteciperanno in massa a queste manifestazioni. Alle 9 la federazione provinciale dei Fasci Femminili, accompagnata dalle sue collaboratrici dirette, si recherà a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria. Analoghi riti celebrativi e commemorativi avranno luogo presso i Gruppi Rionali Fascisti della città.

Nelle stesse sedi le camerate fasciste presteranno servizio comunitario, onde procedere alla accettazione ed alla raccolta dei doni natalizi per i feriti di guerra e per le calle povere.

Nel pomeriggio, poi, sarà tenuta al teatro Quirino una grande adunata di donne fasciste, di massaie rurali e di operaie e lavoranti a domicilio, nel corso della quale la camerata Teresita Mensinger illustrerà il significato della data del 18 dicembre XIV.

Quindi le visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali, nei sanatori e nei luoghi di cura per distribuire ai degenti e feriti di guerra i generi di conforto e i doni che il popolo invia, quale tangibile segno del suo affetto riconoscente, ai suoi eroici figli, prodi sui diversi fronti nei quali si combatte questa guerra di liberazione.

« Giornata della Fede » è stata e sarà per sempre, nella storia d'Italia, la ricorrenza del 18 dicembre; giornata di alto significato ideale che tramanderà ai posteri la volontà e la tenacia con cui il nostro popolo, raccolto intorno al suo Duce, seppe resistere alla minaccia sanzionistica levatasi dalla cricca gnerrina capeggiata dai mentitori inglesi.

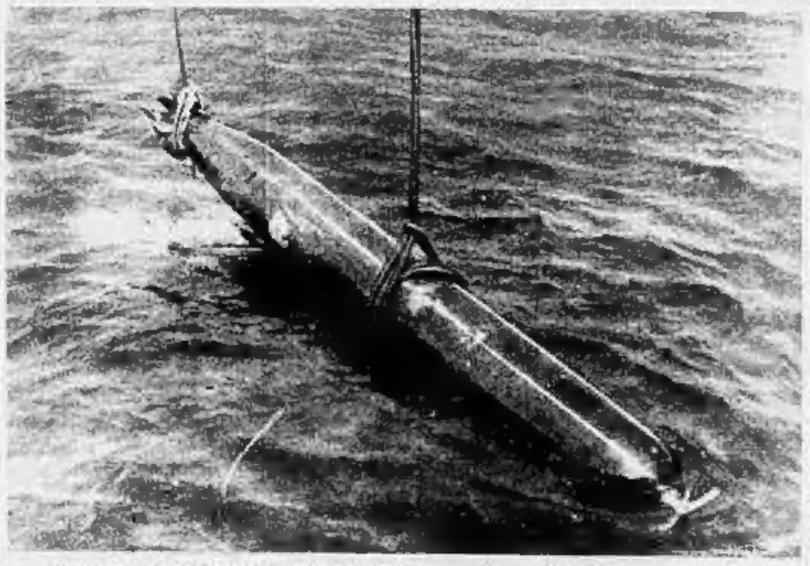
Un più alto significato questa « Giornata » acquista nel periodo glorioso che attraversiamo. E come allora vedemmo le madri e le spose, e con esse la prima Donna d'Italia, Elena di Savoia, offrire sull'Altare della Patria l'anello nuziale, pegno di altissima nobiltà e di fervida fede, così oggi, nelle dure contingenze della guerra che combattiamo, nei mari, nei cieli, nelle imperiose zone balcaniche e nelle aride terre di Africa, è ancora tutto il popolo, sono ancora le madri e le spose che, confluendo in ricorrenza della « Giornata della Fede » cagliano le virtù della Stirpe; diranno al mondo che gl'Italiani non hanno nè timori, nè dubbi: essi sono ancora stretti sotto i labari e le insegne del Partito, con una fede che sembra sempre più rinforzarsi, e sempre più acquistare nuova linfa di entusiasmo intorno al Duce dell'Italia Fascista e Imperiale.

Le navi britanniche, quelle stesse che canteggiarono l'aggiramento nei nostri riguardi della « unica sanzione », che mai disarmeranno, sono destinate, come allora, al più completo insuccesso: mai un popolo si è dimostrato così compatto, così pronto ad ogni sacrificio, così pieno di sicurezza nella vittoria finale; mai da un popolo si è sprigionato così potente e vibrato il grido di fede che erompe da ogni cuore di italiano: la fede di ieri, quella che ha spezzato le catene del sanzionismo è la stessa fede con la quale si celebra la giornata di domani.

Impegni per spese di guerra
autorizzati ai Ministri dell'Aeronautica e della Marina

Roma, 17 dicembre.

Le Commissioni legislative del Bilancio e delle Forze Armate, presiedute dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, hanno tenuto una riunione comune, nella quale hanno approvato per acclamazione due disegni di legge che autorizzano i Ministri dell'Aeronautica e della Marina ad assumere impegni per spese dipendenti dallo stato di guerra, relatori i consiglieri Manai e Manaresi Angelo.



Un siluro inglese inesploso, ancora intatto come potenza offensiva, recuperato dalla nostra Marina dopo l'abbattimento di un aerosiluratore inglese. (Telefoto)

Un rapporto di Bottai ai Provveditori agli studi

Fervido indirizzo al Duce

Roma, 17 dicembre.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha convocato a rapporto nella sede del Ministero i Provveditori agli studi di tutta Italia, convenuti a Roma per il convegno dedicato ai problemi del libro e delle biblioteche nei loro rapporti con la scuola.

Al rapporto hanno partecipato il Sottosegretario di Stato Del Giudice, tutti i direttori generali, gli ispettori generali, gli ispettori superiori e i capi divisione del Ministero.

Il Ministro, dopo aver toccato alcuni argomenti di carattere prettamente scolastico quali i rapporti fra scuola e GIL, le esercitazioni di lavoro, le nuove costruzioni di scuole e altri, su ognuno dei quali ha impartito precise direttive, si è intrattenuto sul tema maggiore e prevalente dell'ora, cioè della mobilitazione morale e spirituale della scuola nella guerra in corso. Sulla scorta delle informazioni che di continuo i Provveditori gli mandano, secondo sue disposizioni, durante questi mesi di lotta, risulta che ovunque la scuola partecipa intensamente alle opere della guerra, sia con una partecipazione personale dei suoi uomini sia, e questo è l'aspetto della sua azione sul quale il Ministro ha particolarmente insistito, col volgere tutto il suo insegnamento ad avvalorare quella patria fede e quell'indomita tenacia fascista, di cui la scuola è per sua natura depositaria e interprete.

Ogni avvenimento della guerra è, per la scuola, ispirazione e, per così dire, materia alla sua opera educatrice; anche le circostanze più difficili danno l'occasione di approfondire la sua virtù formatrice dei caratteri, portandoli ad un sempre più profondo e militante sentimento della vita razionale, della sua difesa, della sua necessaria espansione nel sistema imperiale.

Sulle dichiarazioni del Ministro hanno interloquito, dando ragguagli, facendo proposte su questa e su quella possibile azione della scuola, i Provveditori di Torino, di Genova e Bologna. Questi, a nome di tutti i loro camerati acclamanti, hanno pregato il Ministro di voler manifestare in modo particolare al Duce la volontà di combattimento e di vittoria che anima più che mai, in questa ora, la Scuola fascista.

Il Ministro, accogliendo il loro voto, ha formato e letto agli astanti il seguente indirizzo al Duce:

«I Provveditori agli studi di tutta Italia, convocati a rapporto a Roma, mentre il nemico capisce del Regime, con supremo ma cieco sforzo, volge la sua forsennata ira contro chi, per primo, ebbe di lui ragione, abbandonando a viso aperto la scolare soggiuffazione, vogliono che io mi faccia interprete verso di Voi, Duce, dell'indomabile volontà di combattimento che tutti anima gli uomini della scuola, e della fede in un ordine più civile ed umano, che la storia sempre consacrò di vittoria. Contro i mercanti di patria, in scuola, fedele a se stessa perchè fedele alla Vostra parola, interprete sicura delle supreme eterne ragioni della Patria, arma fino all'olocausto gli spiriti, a riscatto dell'inviolabile violata giustizia».

Una mozione dei Mutilati e un indirizzo ai Combattenti

Roma, 17 dicembre.

La Giunta dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra ha votato la seguente mozione:

«I Mutilati, nel momento in cui l'Italia sostiene il maggior peso della guerra contro un nemico che ha chiamato a raccolta le sue forze da ogni parte del mondo, sentono maggiormente l'orgoglio di appartenere a un popolo che, nelle prove più dure, ha dato l'intera misura di sè, mentre salutano con ammirazione pari alla gratitudine i soldati ai quali, in nessun caso, la fortuna ha potuto insidiare la gloria, ricordando che per essere degni di loro è necessario guardare solo davanti a sè e ignorare tutto quanto non serve alla vittoria, che, già certa come il sangue versato, sarà grande come lo sforzo fatto per conseguirla».

La Giunta ha inoltre approvato il seguente indirizzo di saluto al Consiglio nazionale dei Combattenti convocato per il «Giorno della Fede»:

«I Mutilati che, prima della vittoria, si considerarono l'avanguardia di coloro che sarebbero ritornati, e nel giorno stesso dell'armistizio promossero l'Associazione dei Combattenti, auspicando una nuova solidarietà di popolo fuori dei vecchi partiti condannati e superati dalla guerra, salutano in quest'ora solenne e decisiva l'assemblea di tutti i soldati riuniti in Roma per fare atto di fede nelle fortune congiunta dell'Italia e del Fascismo».

La Commissione del bilancio della Camera

Roma, 17 dicembre.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto la sua cinquantottesima riunione sotto la presidenza del consigliere nazionale Acerbo e con l'intervento del Ministro delle Finanze.

Dopo esauriente discussione, sono stati approvati i provvedimenti concernenti proroghe di termini per le agevolazioni tributarie concesse per le liquidazioni di società immobiliari (rel. Ciarrafina) e per gli investimenti di capitali esteri in Italia (rel. Cerutti Giuseppe); nonchè per la facoltà conferita al Ministro delle Finanze di modificare il regime fiscale dei combustibili, oli lubrificanti e zucchero (rel. Palermo).

La Commissione ha pure approvato, nel testo del Governo, i disegni di legge relativi alla integrazione di spesa per contributi statali nella costruzione dei nuovi impianti idroelettrici in Sicilia e in Sardegna (rel. Cesanatico), ed alla partecipazione azionaria dello Stato alla Società italiana per il commercio estero (rel. Ariotti) ed a società per l'importazione e l'esportazione del bestiame (rel. Capri Cruciani).

Di particolare esame sono stati oggetto, e quindi approvati, lo ordinamento del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari (relatore Mezzetti); e, con modificazioni, le norme per la conferma in carica degli attuali esattori e ricevitori per il decennio 1943-1952 (rel. Bruchi).

Sono stati pure approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1940-1941 (rel. Pesenti Antonio) ed una maggiore assegnazione allo stato di previsione del Ministero dell'Interno (rel. Bruni Giuseppe).

Infine, su proposta del cons. Bolzon, la Commissione ha approvato per acclamazione il provvedimento per la concessione di un assegno straordinario a favore della vedova del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

Si è anche riunita, sotto la presidenza del presidente consigliere nazionale Angelo Manaresi e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la Marina, la Commissione legislativa delle Forze Armate. Essa, dopo esauriente discussione, ha esaminato, per quanto riguarda la Marina, un disegno di legge concernente la posizione del personale borghese imbarcato su regie navi (rel. Chiozzi Milleltre); e nei riguardi della Aeronautica, due disegni di legge, uno per l'estensione al personale militare aeronautico dell'indennità di approntamento stabilita per il Regio Esercito (rel. Vitalini Sacconi) e l'altro per l'istituzione di una cassa di concessione governativa per il rilascio di diploma di comandante superiore di aeromobile, sul quale ha riferito il consigliere nazionale Manfredini.

Ha anche approvato un disegno di legge relativo al conferimento delle funzioni del grado superiore agli ufficiali della Milizia in servizio permanente (rel. Tarabini).

Nei riguardi dell'Esercito, la Commissione ha approvato un gruppo di disegni di legge concernenti l'istituzione di un deposito centrale di materiali del genio (rel. Hemmeler), di un'indennità giornaliera a favore dei «guastatori» (rel. Cataldo), e di una retribuzione annua a favore degli ufficiali incaricati dell'insegnamento presso i corsi universitari allievi ufficiali (rel. Ceci); la sostituzione delle tabelle annesse alla legge sul regime giuridico sulle proprietà in zone militarmente importanti (rel. Barbaro); la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante (rel. Guglielmotti); varianti al testo unico sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito (rel. Sacco); e infine, su relazione dello stesso presidente, un disegno di legge per concedere le promozioni cui avrebbero avuto diritto i Caduti in guerra e l'iscrizione sui quadri di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali celibi giudicati presenti.

La disciplina dei consumi

La denuncia dei grassi suini detenuti al 16 dicembre

Orario continuato per i negozi che vendono generi razionati e carbone e legna

Roma, 17 dicembre.

Allo scopo di sviture che il lardo, lo strutto e gli altri grassi provenienti dalla macellazione dei suini siano venduti senza l'osservanza delle norme sulla distribuzione controllata e sul razionamento dei grassi alimentari, sono state regolamentate, in tutte le provincie, in maniera organica, la raccolta, la conservazione e la distribuzione dei grassi suini anche in relazione alla disciplina stabilita per regolare la vendita dei bestiami sullo da macello e delle relative carni.

Le disposizioni dell'U.D.O.G.A.

A tale intento, con istruzioni impartite dai competenti organi, per i grassi suini prodotti dalle aziende industriali si è disposto che le aziende esercenti l'industria della lavorazione e conservazione delle carni suine e dei derivati, devono denunciare direttamente all'«Ufficio distribuzione oli e grassi alimentari», (U. D. O. G. A.) tutti i quantitativi di lardo, strutto e altri grassi suini dalle stesse detenuti alla data del 16 dicembre.

I quantitativi di grassi così denunciati, devono rimanere vincolati presso le aziende a disposizione dell'U.D.O.G.A., a cui dovranno essere denunciati anche i quantitativi che saranno successivamente prodotti ogni quindicina e che saranno egualmente vincolati a favore del detto ufficio.

Il «Consorzio industriale conserve alimentari» (C.I.C.A.) deve comunicare periodicamente alla U.D.O.G.A. il numero ed il peso dei capi dei suini da macello, assegnati alle varie aziende industriali consorziate.

L.U.D.O.G.A. notificherà a ciascuna ditta industriale i quantitativi di grassi suini che devono essere tenuti a sua esclusiva disposizione, tenendo conto della resa in grassi dei suini da macello ritirati da ciascuna azienda e del fabbisogno delle aziende stesse per la produzione degli insaccati.

Le ditte industriali non possono effettuare nessuna consegna di grassi suini a partire dal 16 corrente mese, se non su ordinativi dell'U.D.O.G.A. A partire dalla stessa data, le medesime ditte sono tenute ad annotare sui registri di carico e scarico di cui devono essere munite, le giacenze al 16 corrente e i grassi prodotti con la macellazione dei suini da esse ritirati e i quantitativi di grassi venduti o consegnati, a fronte dei corrispondenti ordinativi della U.D.O.G.A.

Per i grassi suini prodotti dalle aziende commerciali si è disposto che le ditte commerciali (macellai, norcini, salumieri, ecc.) devono denunciare all'organizzazione commerciale (S. A. M. A. o C.O.N.A.L. o S.A.D.A.C.), che sarà in ciascuna provincia, prescelta, a tale scopo, dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, su proposta della locale Unione dei commercianti, tutti i quantitativi di lardo, strutto e altri grassi suini di qualità stessa detenuti alla data del 16 dicembre.

I quantitativi di grassi così denunciati devono rimanere vincolati presso le ditte, a disposizione dell'Ente delegato dal Consiglio delle Corporazioni.

Le S.A.M.A. provinciali devono comunicare periodicamente all'ente delegato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni il numero e il peso dei capi dei suini da macello, assegnati a macellai dalle ditte commerciali associate.

Le assegnazioni integrative

Analoga comunicazione devono fare le Sezioni della Zootecnia dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'Agricoltura. L'ente delegato è incaricato di curare in ciascuna provincia la raccolta, la lavorazione e la conservazione dei grassi provenienti dalla macellazione dei suini, effettuata dalle ditte commerciali. Queste, pertanto, sono obbligate a conferire all'ente di cui sopra, delle percentuali che saranno determinate dall'ente stesso; e in base alle istruzioni dell'U.D.O.G.A., dei quantitativi di lardo, strutto e altri grassi suini ricavati da suini macellati.

Fino alla concorrenza del fabbisogno provinciale, i grassi così raccolti restano a disposizione dei Consigli provinciali delle Corporazioni per il consumo delle singole provincie; i quantitativi esuberanti al fabbisogno provinciale devono essere tenuti dagli enti commerciali delegati a disposizione dell'U.D.O.G.A.

Agli effetti della distribuzione razionata alla popolazione civile, ciascuna provincia disporrà, pertanto, di grassi suini raccolti dagli Enti delegati dai Consigli provinciali delle Corporazioni. Per le provincie la cui produzione di grassi suini non è sufficiente al fabbisogno locale, l'U.D.O.G.A. provvederà, nei limiti della disponibilità, alle assegnazioni integrative, prelevandole presso gli enti delle provincie a produzione esuberante al fabbisogno locale e presso le aziende industriali.

L'orario dei negozi

Si apprende che nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, i Prefetti sono stati autorizzati ad adeguare l'orario dei negozi che vendono generi razionati o comunque di prima necessità alle esigenze della situazione.

La relativa disposizione è imminente.

Tutti i negozi o enti incaricati della vendita dei generi razionati, particolarmente dell'olio, osserveranno l'orario continuato; altrettanto dovranno fare i negozi che vendono carbone di legna e legna al minuto.

Con l'attuazione dell'orario continuato verrà ad essere eliminato il fenomeno della fila dei consumatori davanti ai negozi. L'autorità superiore — d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate — troverà, poi, anche il modo di aumentare il numero dei negozi e degli organi che sono incaricati della vendita al minuto dell'olio e del carbone.

Nessun aumento sui tessuti

Da parte del Ministero delle Corporazioni e dei competenti organi corporativi provinciali continua incessante l'azione di vigilanza sull'andamento dei prezzi per evitare infrazioni al decretato blocco. Lo stesso Ministero non ha mancato ripetutamente di intervenire presso i Consigli Provinciali Corporativi per la eliminazione di alcune situazioni che gli sono state segnalate. Proprio in questi giorni, con alcune disposizioni impartite ai Prefetti, ha precisato che anche nel settore dei tessuti le disposizioni legislative relative al blocco devono essere rigorosamente rispettate, non essendo intervenuta alcuna variazione nei costi di produzione.

I Consigli Provinciali delle Corporazioni dovranno pertanto avolgere diligenti indagini per accertare le eventuali infrazioni e provvedere immediatamente alla denuncia dei trasgressori dandone comunicazione al Ministero delle Corporazioni.

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare della Direzione generale dei Consumi, ha precisato che in relazione al recente razionamento della pasta, della farina e del riso, è vietata la spedizione di detti generi a privati consumatori.

Il nuovo ambasciatore nipponico al Pantheon, al Vittoriano e all'Ara dei Caduti fascisti

Roma, 17 dicembre.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone si è stamane recato a rendere omaggio alle Reali Tombe nel Pantheon. Sotto il pronao del tempio di Agrippa era una rappresentanza della guardia di onore alle reali tombe. L'Eccellenza Zembei Horikiri ha deposto sui locali di Vittorio Emanuele II e di Umberto I due corone di alloro.

Dal Pantheon l'Ambasciatore del Giappone si è portato al Vittoriano, compiendo analoga rito di omaggio sul sacello del Milite Ignoto.

Successivamente l'Ambasciatore è salito al Campidoglio per rendere omaggio all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Qui l'Eccellenza Zembei Horikiri, ricevuto dal vice Segretario del Partito Gaetani, mentre un reparto di Accademisti in armi rendeva gli onori, deponeva sull'Ara stessa una corona di alloro.

Nei riti di omaggio l'Ambasciatore era accompagnato dal primo consigliere, dal primo segretario e dagli addetti militari dell'Ambasciata nipponica e da funzionari del Ministero degli Esteri.

Una Mostra verdiana a Parma

Parma, 17 dicembre.

Parma celebrerà con particolare solennità il 40.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Nelle sale del Ridotto del Teatro Regio sarà allestita una Mostra verdiana che raccoglierà interessanti cimeli finora mai esposti ed autografi inediti del grande Maestro. La Mostra, che è organizzata dall'«Associazione turistica pro Parma», sarà aperta dal 27 gennaio al 25 febbraio.

Inoltre, al Teatro Regio, come è noto, avrà luogo una stagione con opere esclusivamente verdiane. Verranno rappresentate *Luisa Miller, Rigoletto, Traviata, Trovatore e Falstaff*. Avranno inoltre luogo concerti vocali-strumentali e concerti di musica da camera verdiana.

Sviluppi della cinematografia

Una mozione approvata in sede corporativa

Roma, 17 dicembre.

E' stata data nei giorni scorsi notizia dell'importante riunione della Corporazione dello Spettacolo per l'esame del piano di sviluppo della cinematografia italiana. Si apprende ora che al termine dell'adunanza è stata approvata una mozione in cui la Corporazione ha proposto

«che per i prossimi anni, a partire dal 1941, i piani della produzione cinematografica prevedano un nuovo incremento della pellicola nazionali tenendo presente che l'incremento stesso, che deve tendere ai sempre maggiore miglioramento della produzione in base agli impetativi di carattere etico ed estetico cui la cinematografia italiana deve sempre ispirarsi, potrà essere agevolata dai verificarsi delle seguenti condizioni: 1) accentuare il consolidamento dei quadri industriali della produzione e tendere così ad una sempre migliore ripartizione del lavoro degli stabilimenti nelle diverse stagioni; 2) riconoscere lo interesse, ai fini della politica autarchica generale, dello sviluppo dell'industria cinematografica per autorizzare, anche in deroga alle restrizioni vigenti, l'aumento del capitale sociale delle aziende cinematografiche e la concessione delle normali operazioni di credito da parte degl'istituti bancari alla produzione e al commercio dei film e l'aumento del fondo di dotazione della sezioni autonome per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro; 3) esercitare una sempre più rigorosa azione al fine di contenere i costi ed i compensi, senza che ciò importi riduzione degl'investimenti; 4) modificare le vigenti disposizioni sulla proiezione obbligatoria dei films nazionali, variando il rapporto di due films stranieri per uno italiano in quello di una pellicola italiana per una straniera e ciò in conseguenza dello sviluppo della produzione nazionale; 5) subordinare la facoltà degli agenti distributori della E.N.A.I.P.E. di mettere in circolazione pellicole estere alla condizione che sia dagli stessi noleggiato un numero di pellicole italiane in base a un rapporto che verrà fissato annualmente dai competenti organi ministeriali e corporativi; 6) perfezionare ulteriormente la disciplina unitaria e la selezione qualitativa dell'esportazione, seguitando a favorirne lo sviluppo con una sempre più ampia penetrazione nei mercati esteri; 7) continuare a sostenere le condizioni di vita e di sviluppo dell'esercizio delle sale cinematografiche al fine di ottenere un rapido incremento dell'attuale importo di soltanto milioni di lire dei proventi lordi degli spettacoli cinematografici».

Importanti ritrovamenti tra i Fori di Augusto e di Nerva

Roma, 17 dicembre.

Nella zona tra il Foro di Augusto e il Foro di Nerva è stato eseguito un lavoro di scavo per ordine dell'ispettorato di Antichità e Belle Arti del Governatorato. Quasto scavo ha interamente rimesso in luce un muro ricurvo a forma di nicchione; muro ricurvo che, come si è potuto constatare, aderisce ai già rivelato emiciclo meridionale del Foro di Augusto poggiandosi con il dorso l'un l'altro. Ma di ben maggiore entità è stata l'indagine nella zona antistante nella quale sono state ritrovate le basi del portico absidato di cui parlano le antiche fonti. Infatti gli odierni scavi hanno rintracciato, assieme alla testata dell'argilleto (dove si svolgeva il mercato librario) anche la pavimentazione di una posteriore strada medioevale, che appunto si inalzava tramezzo ai ruderi, non solo, ma è stato liberato altresì il muro di confine tra i detti monumenti e il Foro della Pace o di Vespasiano.

Un insieme di lavori che, senza avere avuto la fortuna di rinvenimenti di simulacri o di cimeli cospicui, vale non di meno a contribuire in misura sensibile alla ricognizione archeologica e a ridonare alla zona il primitivo carattere.

Per eliminare lo scintillio dello elettromotrici

Roma, 17 dicembre.

Il Ministero della Guerra ha indetto un concorso a premi per la definizione di speciali dispositivi atti a eliminare lo scintillio prodotto dalle prese di corrente delle elettromotrici ferroviarie, filoviarie e tranviarie. Al concorso possono partecipare tutti i cittadini italiani residenti nel Regno, nelle colonie e nell'Impero, i cittadini albanesi residenti nel Regno e in Albania nonchè i cittadini ebrei residenti nel Regno. Tutti i concorrenti debbono appartenere alla razza ariana.

Il concorso si chiude irrevocabilmente il giorno 31 gennaio '41, alle ore 18.30. In base alle conclusioni della commissione giudicatrice del concorso stesso, sarà assegnato un unico premio di lire 10 mila. Potranno, però, essere proposti per premi di incoraggiamento non superiori a lire 5 mila quei dispositivi che, sempre a giudizio inappellabile della commissione, saranno riconosciuti meritevoli.

LA STAMPA

1941 A. XIX

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

		senza limiti	con limiti
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza limiti	con limiti
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza limiti: Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36

Con limiti: Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

La circolazione degli autoveicoli

Le licenze speciali scadranno il 31 dicembre; i rinnovi fissati per ogni provincia; le tessere rinnovate, in vigore fino al 31 marzo

Roma, 17 dicembre.

Con il prossimo 31 dicembre verranno, come è noto, a scadere le licenze speciali di circolazione per autovetture, rilasciate dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

L'approssimarsi di tale data ha indotto il Ministero delle Corporazioni a riesaminare attentamente sulla scorta dei dati raccolti sulla entità delle autovetture circolanti prima dell'emanazione delle norme restrittive e sul numero delle licenze speciali rilasciate, tutta la materia per disciplinare la circolazione con quei criteri di opportuna economia che l'eccezionalità del momento impone.

A conclusione di tale esame, il Ministero ha riconosciuto l'indeprogabile necessità di meglio perequare le concessioni di licenze speciali fra provincia e provincia, mediante una ulteriore riduzione del numero delle autovetture in circolazione.

Pertanto con disposizioni impartite a ciascun Prefetto il Ministero delle Corporazioni ha stabilito, per ognuna delle provincie, il limite massimo di licenze speciali di circolazione che potranno essere mantenute in vigore.

Nell'ambito di tale limite ed entro il 31 dicembre corrente, ciascun Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, provvederà, previa un'opera di revisione, a far ritirare le licenze che risultino in eccedenza rispetto al numero stabilito.

Il Ministro ha ritenuto di non dover dettare alcuna direttiva di massima per quest'opera di revisione, in quanto ha giudicato che essa potrà essere agevolmente compiuta da ciascun Prefetto, il quale ispirerà la sua azione al concetto di mantenere in vigore quelle che presentino un maggior carattere di indispensabilità ai fini dell'interesse pubblico. Senza bisogno di alcuna domanda da parte degli interessati, le licenze che saranno mantenute in vigore dopo la revisione e vigenti a tutto il 31 dicembre prossimo, saranno prorogate senz'altro nella validità a tutto il 31 marzo 1941-XIX.

Alla stessa data del 31 marzo prossimo è parimenti prorogata la validità delle tessere speciali di circolazione, rilasciate dai Circoli ferroviari di ispezione. L'opportunità di disciplinare, con gli stessi criteri di economia, le restanti questioni della circolazione, ha indotto il Ministro delle Corporazioni a prescrivere che i Consigli provinciali corporativi si astengano tassativamente, e per qualsiasi motivo, dal rilasciare nuovi permessi provvisori di circolazione. Se qualche raro caso, dovuto ad eccezionali esigenze, dovesse verificarsi, sarà lo stesso Ministero delle Corporazioni che si curerà di segnalarlo e di autorizzarlo direttamente. In questi casi, però, i permessi accordati non dovranno mai essere accompagnati dal rilascio del modulo di licenza speciale di circolazione.

I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati del pari invitati a non inoltrare ulteriormente al Ministero qualsiasi nuova domanda di circolazione per autovetture. L'inoltro è consentito solo per le motocicletta, ma sempre nei limiti fissati dal Ministero, nelle istruzioni impartite nell'agosto scorso.

Sempre in materia di autoveicoli, è da ricordare che, come le Prefetture hanno comunicato, è stata sospesa la circolazione degli autobus e torpedoni che erano autorizzati a esercitare il servizio pubblico e da noleggio. Ugualmente i Prefetti sono stati invitati a revocare le autorizzazioni rilasciate per gli autobus e torpedoni adibiti a servizio di linea, ad effettuare anche il servizio pubblico di noleggio e da rimessa.

Come è stato annunciato, rimangono in vigore i permessi per la circolazione degli autobus o torpedoni degli alberghi, con le limitazioni naturalmente al solo servizio dei propri clienti da e per le stazioni ferroviarie o quelli dei collegi e convitti per il trasporto degli alunni e degli insegnanti.

Con il 1° di gennaio 1941, agli esercenti il pubblico servizio di noleggio da rimessa è fatto divieto di locare le proprie autovetture per servizio continuativo allo stesso utente. Le eventuali trasgressioni saranno punite con l'immediato ritiro della speciale autorizzazione.

La navigazione del Po

Una mozione della Corporazione delle Comunicazioni interne

Roma, 17 dicembre.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato Cianetti e con la partecipazione dell'eccellenza Jannelli, si è riunita la Corporazione delle Comunicazioni interne per esaminare alcune importanti questioni rientranti nella sfera di sua competenza.

Ha formato, innanzitutto, oggetto di studio il problema concernente la navigazione nella pianura padana, sul quale il vicepresidente della Corporazione consigliere naz. Pala ha fatto un'ampia relazione, impostando l'argomento nel quadro generale della utilizzazione delle vie d'acqua interne e mettendo in particolare rilievo l'economicità dei trasporti per via d'acqua nei confronti di tutte le altre vie di traffico. Egli ha poi rilevato come il collegamento dell'Adriatico con Milano e i Laghi sia di fondamentale importanza per l'economia nazionale, non soltanto ai fini delle comunicazioni ma anche ai fini agricoli e industriali e per l'allacciamento del nord-Europa con il Mediterraneo.

Dopo un'ampia discussione sul problema, alla quale hanno partecipato i camerati Trevisani, Scarpari, Fiaccadori, Napoli, Vallecchi, Decastro, Bernocco, Criapo, Danzelo, Pirelli e Giordano, è che è stata riassunta dal sottosegretario Cianetti, la Corporazione ha approvato la seguente mozione:

«La Corporazione delle comunicazioni interne, preso in esame nei suoi molteplici aspetti il problema della navigazione interna in Italia, rileva che esso acquista una particolare importanza nel riguardo della pianura padana e delle possibilità di usare del Po per stabilire del collegamento dell'Adriatico con Milano e il lago Maggiore. Tale collegamento è di chiara importanza sia per l'economia dell'Italia Settentrionale che per i collegamenti dell'Adriatico con il nord-Europa, e perciò no va curata la realizzazione con la maggiore sollecitudine possibile sulla base dei progetti già elaborati accelerando i tempi in maniera da potere eseguire tutta l'opera in un periodo di anni minore di quello sino ad ora preventivato, ritenendo che sia opportuno disporre il lavoro in modo da completare tutta l'opera entro cinque o sei anni al massimo.

«Ritiene che il progetto di sistemazione del Po e delle canalizzazioni previste per gli scopi di navigazione debba essere armonizzato con i progetti studiati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per lo sfruttamento delle acque del Po a scopi di bonifica ed irrigazione, onde evitare duplicati di opere e dispersione di mezzi finanziari.

«Ritiene che il progetto della linea Adriatico-Lago Maggiore non debba prescindere dall'allacciamento di questa arteria ai principali centri economici dell'Italia Settentrionale, con speciale riguardo al Ferrarese, al Bolognese, al Modenese, al Reggiano, al Pavese, a Torino e al Lago di Como e al lago di Garda.

«Ritiene, infine, che sia opportuno, per la esecuzione delle opere e per la disciplina dell'esercizio della navigazione in tutta l'Italia Settentrionale, creare un «Ente Autonomo Navigazione Padana», avente veste di istituto pubblico e personalità giuridica propria con il compito di provvedere: a) alla costituzione e manutenzione delle opere necessarie a rendere sempre più agevole la navigazione nelle acque interne della pianura padana; b) alla costruzione, manutenzione riparazione degli impianti e arredi portuali attinenti al servizio della navigazione interna; c) alla gestione dei beni demaniali esistenti lungo i percorsi delle linee di navigazione della pianura Padana, dei mezzi meccanici per imbarco, sbarco e movimento, in genere, delle merci; d) a tutte quelle altre attività che siano comuni per la navigazione interna della pianura padana».

Un processo a Padova per un'aggressione di Radio-Londra in un pubblico esercizio

Padova, 17 dicembre.

La sera del 27 novembre u. s. la signorina Teresa Lovato si portava al Bar Corso per una telefonata. Mentre si accingeva a formare il numero inteso la radio, collocata nell'esercizio, dire: «Qui parla radio Londra». Poi, una volta terminata la comunicazione, udiva: «Abbiamo trasmesso il terzo comunicato; segue una breve comunicazione del colonnello...» nome che la signorina non riusciva a percepire. Il mattino seguente la signorina informava dell'accaduto un funzionario del Gruppo rionale Bragadin.

Della cosa veniva edotta la Questura che denunciava il conduente l'esercizio, Alfredo Bressan, di 33 anni, per avere nel suo esercizio, fatto udire col suo apparecchio radio una trasmissione nemica, nonchè per aver tenuto lo apparecchio senza la prescritta licenza. La prima delle imputazioni veniva estesa anche al fratello del Bressan, Alessandro, di 38 anni, risultando che era presente, durante la radio trasmissione, nell'esercizio.

L'Alessandro Bressan si mantenne negativo confortato in ciò dal deposito di alcuni testimoni, tra i quali un consigliere di Prefettura, un centurione della Milizia e un ufficiale dell'Esercito, avventori dell'esercizio, i quali escluvero che qualsiasi comunicazione nemica fosse stata radiotrasmessa. Ma la signorina Lovato confermava di aver udito la trasmissione, e il giudice, credendola in pieno, ha assolto l'Alfredo Bressan dalla prima imputazione, per non aver commesso il fatto essendo risultato che non si trovava nell'esercizio durante la radio-trasmissione, condannandolo a lire 200 di ammenda per la contravvenzione per aver tenuto la radio accesa senza licenza; e ha condannato per il resto ascritto gli Alessandro Bressan ad un mese di reclusione e lire 500 di multa, senza alcun beneficio di legge.

Dieci anni di reclusione a un ladro d'auto investitore

Milano, 17 dicembre.

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale il pregiudicato Antonio Noli, ventottenne. Si tratta di quel tale che, come abbiamo a suo tempo da notizia, la sera del 12 corrente, dopo aver rubato sui bastioni di Genova l'automobile di tale Dante Mazzotti, con la macchina lanciata ad oltre 100 Km. all'ora, investiva e uccideva in corso Roma il sessantaseienne Riniero Rogini. Il processo si è concluso con la condanna del ladro a dieci anni di reclusione.

Commerciante condannato per affari poco puliti

Novara, 17 dicembre.

E' terminato al nostro Tribunale il processo a carico del commerciante Raffaele Ferri, di 53 anni, già condannato nove volte, e imputato di bancarotta fraudolenta, falso, truffa ed emissione di assegni a vuoto. Il Ferri, trasferitosi da Novara a Romagnano Sesia, continuava qui nei suoi «affari» delittuosi. Dopo di aver aperto ben cinque magazzini, egli falliva facendo scomparire la merce. Gli acquisti che faceva rimanevano pagati mediante assegni a vuoto. Egli ha falsificato varie firme per emigere notevoli somme di denaro ed una scrittura privata per trarre ingiusto profitto. Per acquistare a credito, presentava i documenti del proprio fratello Claudio. Aveva coinvolto nelle losche sue imprese quattro altre persone, che sono state assolte. Il Ferri è stato condannato a otto anni e sette mesi di reclusione, alla interdizione per sei anni e a due anni di colonia agricola.

E' dimesso dal carcere ma si affretta a tornarvi

Parma, 17 dicembre.

Appena dimesso dalle locali carceri, dopo aver scontato una pena per furto, il trentaduenne Vincenzo Palteri girando a zonzo per la città, in via Roma adocchiava una distesa di biancheria lavata di fresco e, fattone un fagotto, se ne impossessava. Senonchè, scorto dal proprietario, veniva riscorso e acciuffato. Comparso in Pretura, è stato condannato a una anno di reclusione, comichè «appena vide il sol, che ne fu privo».

Triste causa in Tribunale intorno a un bimbo morto

Milano, 17 dicembre.

Dal nativo paesello di Antegnate veniva a Milano in cerca di fortuna una ragazza non ancora diciottenne, Enrica Bonetti. La ragazza si imbattè in un farabutto che fece di lei quel che volle, e l'abbandonò. In istato interessante la Bonetti, in un'osteria di via Padova, conobbe poi tale Luigi Walter Ruggero, il quale offriva alla ragazza ospitalità in casa propria. Ma la Bonetti cadeva, come si suol dire, dalla padella nella brace, perchè il Ruggero la induceva ad aggirarsi a sera inoltrata per le strade. Nel frattempo alla Bonetti nasceva un bambino, ma ciononostante essa continuava nelle sue passeggiate notturne, abbandonando sola in casa la creatura. Il bimbo, che aveva pochi giorni, una notte soffocò tra le coperte del letto.

La Bonetti e il Ruggero venivano tratti in arresto: la prima è stata denunciata per avere con la sua imprudenza provocato la morte del bimbo, e il Ruggero per avere incoraggiato la di lei prostituzione e avere usufruito dei guadagni che da questa derivavano. I due sono comparsi oggi davanti al Tribunale, dal quale il Ruggero è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione, e la Bonetti a dieci mesi della stessa pena, ma coi benefici di legge, essendo, oltre che di minore età, incensurata.

Tre giovani condannati per tentata rapina a Brescia

Brescia, 17 dicembre.

E' terminato il processo a carico di Aldo Zanoni di 18 anni, Angelo Guatta di 17 anni, Aldicio Crescini di 18 anni e Dante Cazzago di 27 anni, tutti da Brescia, imputati di tentata rapina. Il 9 novembre scorso, verso le 22,30, lo Zanoni, armato di una grossa pistola, ed il Guatta armato di pugnale, ed introducevano dopo aver alzata la saracinesca, nella rivendita di generi di monopolio gestita dalla signora Benvenuta Zanone, in via Carducci 5, mentre gli altri due rimanevano sulla strada a fare da palo. Nell'interno del negozio si trovavano il figlio della titolare, Luigi Ratti di 33 anni, ed un amico, certo Pietro Laura, contro i quali lo Zanoni puntava la pistola, mentre l'altro si dirigeva verso il banco di vendita per asportare l'incasso della giornata. Ma ad un tratto dal retrobottega sopraggiungeva la Zanone la quale affrontava coraggiosamente i due che indietreggiavano e poi fulmineamente si lanciavano in strada, fuggendo. Il Ratti e il Laura si davano all'inseguimento, ma un palo di rivoltellate sparate dai delinquenti li faceva desistere dal tentativo.

La sentenza è stata la seguente: allo Zanoni 7 anni e 6 mesi di reclusione, al Guatta 6 anni, al Crescini 4 mesi di arresto; il Cazzago assolto per insufficienza di prove.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. 47.900.

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Cons. 3,5%	—	—	Terni	105	105
Cons. 5%	—	—	Montecatini	117	116
Cons. 3%	—	—	Fiat	614	614
Cons. 3%	—	—	Ansaldo Fr	144	146
Cons. 5%	—	—	Ansaldo	290	290
Cons. 4%	—	—	Elettr.	124	124
Cons. 4%	—	—	Edison	170	170
Cons. 3,5%	—	—	Meridionali	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 5%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000
Cons. 3%	—	—	Mediterranee	1000	1000

Era la stessa donna

La lettera denotava gran confusione; evidentemente la donna che l'aveva scritta si trovava in uno stato d'animo turbato, voleva e non voleva, desiderava e aveva paura.

Gaetano rimase un pezzo indeciso, con quella lettera in mano, poi la cacciò in un cassetto e consultò l'orario. Sarebbe stato troppo stupido rinunciare a una conquista che mostrava di essere su non facilissima, per lo meno possibile. Perciò partì e arrivò alla cittadina che era la sua natale, dove non stava più nessuno dei suoi parenti, all'infuori dei cugini Valli, in quella rimodernata casa del centro, verso la quale egli mosse sollecitamente i passi. Ma là l'attendeva una sorpresa. Il cugino Valli, che secondo la lettera di Clotilde doveva essere partito per certi affari, stava invece facendosi comodamente la valigia. Fu un brutto momento. Clotilde, ancora novizia a quelle falsità, diventò rossa, s'impappinò e per poco non si tradì. Gaetano invece, uomo di mondo, rimase impassibile e disinvolto e spiegò al cugino come qualmente fosse venuto alla ricerca di certo carto necessario a un suo cliente, nativo egli pure di quella città, pretestò che parve plausibilissimo. Il cugino, buon ragazzo, gli fece un mondo di feste e lo invitò a pranzo.

Il tempo era di un mese ameno e nonostante si fosse all'inizio dell'inverno il sole scottava. Alzatosi da tavola il cugino aprì le vetrate del terrazzino e uscì fuori seguito da Gaetano. Mentre fumavano, i loro sguardi si posarono sulla casa di fronte, dove un uomo, aperti egli pure i vetri di una finestra, stava neghittosamente ricevendo il sole sulla schiena curva e sulla testa magra e quasi calva. Era un uomo mal messo, squallido, dall'aspetto trasandato e triste, di un tristezza evidente, com'è quella di certi mendicanti che non hanno ragione alcuna di nascondere la loro miseria, e dietro di lui, quel che si poteva vedere della stanza, dalla finestra aperta, sembrava disadorno e tetro, come certi ambienti abbandonati dove nessuno si cura di far pulizia, di scaldare, di animare e tutto prende un'aria paurosa di freddo sepolcro. Gaetano osservava quella finestra e quell'uomo, con un interesse di cui egli stesso non sapeva, in quel momento, spiegarsi la ragione. Ma poi una mossa improvvisa e brusca dell'uomo che si rizzò e chiuse in fretta la finestra, fece scattare un ricordo nella sua mente ed egli comprese.

— Ma costui — domandò al cugino — non sarebbe per caso l'ingegnere Aldo S.?

— Certo che è lui — rispose il cugino — lo conosci?...

Gaetano si passò una mano sulla fronte con un gesto sognante.

— Altro se lo conosco! Quando ero ragazzo, egli era un magnifico giovanotto. Allora stava sul viale della stazione, vicino a casa nostra. Era un giovane simpatico, brioso, socievole, quel che si dice brillante, e aveva una mogliettina deliziosa e così tenera, così buona! Una donnina innamoratissima del marito e così attaccata a lui che piangeva perchè lo vedeva fumar troppo e temeva per la sua salute. La loro felicità era davvero invidiabile. Dove sarà quella dolce creatura? Deve essere morta, cosa perchè lui è ridotto in quello stato, povero diavolo!... Non ci deve essere grande differenza di età fra noi due, e sembra un vecchio.

— Andiamo dentro — disse il cugino, — chè l'aria si fa pungente.

E quando furono dentro, mentre Clotilde serviva loro un bicchierino di liquori ed era tutta languida, impacciata, un tantin svenevole, e invasa da una dolce febbre, come è la donna che scambia con gli occhi di un cane un muto e proibito linguaggio, proseguì:

— Quand'è venuto a star qui aveva una moglie, ma non gliela si vedeva mai insieme. Poi lei l'abbandonò, per seguire un altro, proprio mentre lui era malato.

— Possibile!...

— Proprio così, mio caro. Lo sanno tutti.

— Ma non poteva certo trattarsi della stessa donna. Quella là aveva un nome singolare e guerriero: si chiamava Clorinda.

— Anche questa si chiamava Clorinda.

— Ma allora era la stessa donna!

— Pare impossibile, eh, che una donna, la quale piangeva perchè il marito fumava una sigaretta più del dovuto, fosse la stessa che se ne è andata con un altro senza neanche voltarsi indietro a guardare il pover uomo disteso su di un letto di dolori!

— Par di sognare!... E per quale ragione un simile mutamento?...

— C'era un uomo, mio caro, un corteggiatore, un insidioso serpente che osrò a turbare l'armonia e la felicità di quel paradiso terrestre. La donna, quantunque buona, era debole e quando la passione fu accesa, ogni ragionamento divenne inutile, il cambiamento fu radicale e la donna che fuggì il tetto coniugale, non aveva più niente in comune con la tenera creatura che amava il marito più di se stessa. Tanto male può fare talvolta un uomo che guarda la donna di un altro!

— Terribile.

— Terribile davvero.

Il cugino parlava francamente, quasi ingenuamente, ma, come accade a chi è colpevole o sta per diventarlo, la moglie e Gaetano scolpivano calere le sue parole gravi, severe, profetiche, come altrettante pietre che li colpivano. Pallida fin nelle labbra, Clotilde si adoperava, con mani tremanti, a riporre la caraffa del liquore, rassettando là dove non ve n'era alcun bisogno, e Gaetano si accaniva a schiacciare la sigaretta accesa nel posacenere, tanto per darsi un contegno. Dopo di che, egli disse che doveva affrettarsi per la ricerca delle carte del suo cliente, e che non poteva attardarsi di più.

— Ma tornerai a cena, nevvero! — disse il cugino. — Io forse non ci sarò più, ma Clotilde potrà fare benissimo gli onori di casa...

— Grazie — disse bruscamente Gaetano — credo proprio che non sia possibile.

E senza aggiungere altro si congedò e uscì in fretta per andare subito alla stazione giurando che non avrebbe mai più varcato quella soglia. Nel passare davanti alla casa dove abitava l'ingegnere S. alzò gli occhi alla sua finestra e gli parve di vedere l'uomo dietro i vetri, che lo seguiva con uno strano sguardo doloroso e pesante. Dopo, non gli riuscì più di liberarsi dal ricordo di quello sguardo, e provava un senso di molestia, di disagio, quasi di rimorso, come se, della avventura di quell'uomo, avesse anche lui una parte di responsabilità.

Carola Prosperi

La tragica e bella storia del Monastero di Poblet

Il nome dell'Italia suggella ormai la risurrezione di questo nucleo di civiltà e di cultura

Il fine profilo, da medaglia umanistica, del marchese di Lozoya, direttore generale delle Belle Arti, è appena sparito dietro l'uscio e i tappeti della casa Toda, che Poblet, tutta la comunità di Poblet ritorna nel raccoglimento e nel silenzio in cui visse nei cento cinque anni passati.

Strana e seducente figura, quella del padron di casa. E' un uomo vecchissimo. Gli Etiopi, che compilamtano l'ospite commendatore ed usano andare in vecchiezza, andrebbero in visibilio davanti a lui. Pensate, o scrittori giovani e non giovani, che il signor Toda pubblicò nel 1870 il suo primo libro; e ragionatene, o gnifrotto mortificatori. Ed è svelto, attivo; gli si danno sessanta anni. Qui, in casa sua, all'ombra della grande città consumatrice, egli è un genietto pacifico e provido, un nume come incorporeo, qualche cosa che va e viene senza far sentire i suoi passi, ma che in tutto si vede tutto. E' durante la cerimonia d'insediamento dei nostri Padri egli, che ha speso settant'anni della sua vita per preparare l'avvenimento, se ne è stato in un angolello, nel raccolto e ricco salotto, quasi estraneo in casa propria; e quando l'Abate mitrato, Padre Bernardini, ha ringraziato le autorità spagnole, «e sopra tutto Toda, Toda, il nostro protettore», è sembrato che il preside d'un liceo chiamasse l'alunno più buono e più bravo.

Un gesto a nove anni

Don Edoardo Toda non è, come potrebbe credere qualche lettore, uno di quei dotti di provincia che vivono con le loro morale come potrebbero vivere con una moglie; egli s'è occupato di ben altro che del monastero nella sua vita. I professori dell'Università di Barcellona lo ricordano, archeologo già insigne, quando studiavano nelle aule ove ora insegnano. Le antichità romane, greche, fenicie, iberiche messe alla luce a poco a poco in Catalogna e nel Levante di Spagna dal 1875 a oggi devono molto alla sua opera di ricercatore, d'illuminato consigliere dei pochi governi che sporadicamente si preoccuparono, in Ispagna, di salvare qualche cosa dell'immenso patrimonio di civiltà e d'arte di cui quasi ogni pezzo era ignoto e talvolta immerivoso la umidità. Ma, mentre lavorava alle sue ricerche, il prof. Toda non dimenticava mai Poblet. Da ragazzo — era nato in una casa a pochi chilometri di qui — aveva sentito parlare con adeguato rimprovero della cacciata dei monaci che crearono quel grande centro di vita e di cultura: ed era cresciuto nel ricordo, di cui era ancora tutta impregnata l'aria intorno a lui, di quella presenza calda e ricofortante che irraggiava un tempo per le valli e le foreste della gentil Catalogna, che dava lavoro, che consumava i prodotti degli artigiani fino a cento chilometri lontano, che si circondava di talenti e di braccia per le esigenze della propria vita interna, perchè Poblet, la città-convento, doveva contenere fal pari delle città-fortezze medioevali: e tutte le cose necessarie e, come prescrivevano i suoi fondatori, perchè i monaci non avessero bisogno di uscirne.

Di questo aveva sentito parlare il bimbo Edoardo Toda: con ammirazione, con rimpianto, con accoramento. E fece allora una cosa veramente da ragazzo (cioè una ragazzata): scappò, un giorno, di casa — aveva nove anni, pensate — e andò nella città vicina, a Tarragona, con l'idea di mettersi in relazione con altri studentelli di lì, per creare un movimento a favore della risurrezione del Poblet. Il tentativo, naturalmente, fallì: ed egli ne rise, più tardi; ma il resto dell'infanzia e l'adolescenza trascorsero nel ricordo e nel profumo del sogno frustrato, e poco più tardi, ragazzo ancora, il futuro archeologo pubblicò il libro di cui abbiamo parlato dapprincipio. Poi, durante la vita di scienziato, consigliò, suggerì, propose a diverse riprese che si facessero tornare i monaci ormai italiani dell'esposta Congregazione al Poblet, per rianimare la spenta fiaccola; ma nessuno gli diede retta. Invece trovò comprensione generosa e ricevette appoggio decisivo da parte del Caudillo. Rimarrà merito storico di Franco l'essersi sovrapposto agli esclusivismi locali, e l'aver accettato la vendita dei frati chiaravallensi, i soli che potessero offrire, dopo un secolo dalla cacciata dei predecessori spagnoli, l'ordine del Cister, ciò che ha permesso di ridar vita al monastero e di correggere la conseguenze d'un vergognoso errore.

Storia antica e nuova

La comunità italiana sa certamente cosa significa il ritorno dei Cistercensi in Ispagna, se l'Abate Mitrato Bernardini ha, nel suo discorso di saluto ai popolani affluiti alla chiesa del convento, il giorno dell'insediamento, detto quelle parole che solo i conoscitori della storia del Poblet hanno ben capito: «Noi veniamo ad aiutarvi; noi parteciperemo alla vostra vita, alle vostre difficoltà; noi combatteremo con voi». Gli è che questa spenta città monacale affondava le sue radici nella terra di Spagna, confondeva la sua storia con quella della Spagna. Non era soltanto una comunità religiosa; si fondeva col paese su cui viveva, attraverso i traffici ai quali dava luogo, ei mescolava i suoi interessi, disseminava e moltiplicava i suoi beni fino a venti leghe di qui, e con le iniziative che permetteva la capacità economica e il prestigio morale della Istituzione, redimeva la terra, ne accresceva la fertilità e il frutto, diffondeva e intensificava la cultura. Così, durante secoli, i monaci cistercensi, fedeli alla divisa ora et labora, adempirono a un grande programma sociale: fattoria, pastorizia, artigianato, arti decorative, i più diversi rami di attività fiorivano liberamente nel calore di una comunità di vita che aveva una base morale facilmente accettata e un'ispirazione religiosa indiscussa, benefico che ignorarono le successive forme di società; e ricevevano dal monastero l'impulso creativo, prosperavano aggrappate ad esso.

Oggi il racconto interrotto dall'espulsione dei monaci nel 1835 torna a sgranare la sua trama lenta, ma piena di sorprese. Ma non ricomincia lì dove fu spezzato: altri tempi, altro stile. E poi, nè il Poblet è più quello d'allora, nè i monasteri, oggigiorno, traspiranno come allora, nelle campagne lacerate dal banditismo e dalle superstizioni, e nei consigli segreti dei Sovrani. Non verrà più un'Isabella la Cattolica, con quattrocento dame del seguito, ad abitare la reggia attinente al convento, sempre disposta e attrezzata per ricevere un'intera corte. Lo scempio del 1835 ha accelerato straordinariamente l'evoluzione dei tempi; e oggi, anche se si volessero riprendere le tradizioni, non sarebbe possibile.

E' grato andare fra i corridoi e i cortili di questo piccolo mondo antico; ma non ci si libera da un'impressione quasi funerea, e ve le passenti mura paiono riposanti e anche perchè ci senti, più che la venerabile decrepitezza che dà il tempo alle pietre, l'abbandono e l'immobilità d'un grande corpo privato della vita. Ne parlo solo della vita spirituale, che ora, col ritorno dei nostri monaci, rinascerà, rifiorirà a poco a poco: parlo di quella vita delle cose, di quella pienezza materiale delle cose, che risulta dalla completezza e dal finito. Una cosa schiantata a mezzo da un fulmine o da una bomba è certamente più viva che un'altra in cui un genio malefico sia andato spezzettando e guastando uno per uno tutti gli oggetti che trovava. I liberali del 1835 sono riusciti a fare al Poblet qualche cosa che i rossi del 1936, nella loro selvaggia ma bestiale e quasi ingenua furia, non fecero. Che io sappia, quasi nulla: hanno rovinato coscientemente e coscienziosamente, col martello, con lo scalpello, col coltello e colla lima, e finanche con l'ugnio, anzichè col petrolio e con le cataste di legna, come i loro ultimi discendenti.

Vandali di tutte le epoche

Credo sia dato di vedere pochi spettacoli così deprimenti, ma anche così istruttivi circa la capacità dell'uomo di far male, come quello che offre una passeggiata nella città conventuale. Non c'è edificio, non c'è gioia architettonica o scultorea, non c'è opera d'arte, non c'è cosa bella che non sia stata attaccata dal morbo inesorabile della stupidità umana. Verrei far rivivere dinanzi ai vostri occhi la bellissima pala d'altare d'alabastro, tutta bianca, di immense proporzioni, che copre l'intero muro dietro l'altar maggiore, d'una ricchezza e d'un bagliore che sembra di Paradiso. Ebbene, i «rossi» del 1931 si accanirono su questa casta perfezione demolendo pazientemente, a una a una, le teste delle statuine che s'affollano sul muro d'alabastro, al che tutte le sculture appaiono o decapitate, o con la testa sfigurata, mozza, senza naso, senza mento, o senza fronte. Poi tu giri lo sguardo ai due lati della chiesa, e vedi le tombe medioevali o cinquecentesche dei re di Aragona, i pesanti sarcofagi di pietra o di marmo posati qua e là; e anche lì travi statuette mutile, che sembrano piangere l'affronto e la vergogna di un'infame martellata. E tutto così intorno, nella chiesa e fuori della chiesa.

Di chi la colpa? Degli ignoranti di cui è piena il mondo. Privatisarono i somatenes, cioè le milizie liberali dei villaggi circostanti, che nel 1835, in seguito al decreto d'espropriazione dei beni ecclesiastici, cacciarono di qui, per la prima volta nella storia, i monaci del Poblet, e fecero del convento un proprio covo (c'era allora la guerra coi carlisti; la guerra civile, sì, i carlisti, i rivoluzionari, proprio come pochi mesi fa). Poi si stufarono di stare nel convento e se n'andarono, dopo aver incendiato gli altari, l'organo, il coro e la paglia dei materassi. Il monastero rimase deserto; ogni tanto ci andava in folla, a curiosare, a far baldoria, a predare; il governo, una volta che ebbe portato via gioielli e pietre preziose, si disinteressò di quasi tutto il resto. Passarono tre anni; e i monaci tornarono.

Ma in quali condizioni! L'abate primate non era più un consigliere della Corona e la regina non arrivava più con quattrocento dame al convento. Anche le antiche libertà locali erano state ingoiate dal livellamento liberale; e la Generalità di Catalogna di cui l'Abate era stato spesso volte presidente, era scomparsa per non rinascere, sotto nuove e finte spoglie, che nel 1931. I monaci si aggirano fra le pareti, nude degli antichi ornamenti; ricuperano alla meglio qualche cosa che si trova nei cascinali vicini e che riportano al convento le anime pentite o timorate. Ma nel 1936 ecco un'altra ondata rivoluzionaria si abbatte sul Poblet; le fiamme degli incendi dei conventi, che roseggiano per tutta la Spagna, il sangue dei sacerdoti martirizzati segnano quell'annata tragica d'una impronta che ritroveremo nelle stragi e nelle nuove fiammate del 1936. Nihil sub sole novi. La furia entra nel convento e negli edifici attigui; i frati giovani e coraggiosi riescono a mettersi in salvo, ma i più vecchi escono tristemente, seguono i primi fino alle città, in esilio, e là si rechiudono in case private, nascondono fra pareti amiche l'angoscia e l'onta dell'espulsione (così, negli anni scorsi, i pochissimi scampati di rossi). La plebaglia s'impadronisce un'altra volta del Poblet; i libri che sono uno dei tesori più preziosi del monastero — libri tutti rarissimi: 4500 volumi che erano stati offerti al cenobio dal Vicerè di Napoli Pietro Antonio d'Aragona, splendidamente rilegati in cuoio rosso, e dodici mila volumi acquistati direttamente dal monastero fin dalle epoche più remote, si dà comprendere esemplari curiosissimi per la ricostruzione della storia del Medio Evo spagnolo — sono «utilizzati» dalla massa esultante e progressiva per farne coriandoli di carta sulle carovane; e male pena si sono potuti ritrovare, negli anni successivi, ottocento libri su diciassette mila perduti. I superbi tappeti che coprivano le tombe dei re d'Aragona sono ingoiati e finiti sul lastrico delle piazze durante i balli popolari. I lavori artistici del monastero sono strappati e venduti per poco denaro a mercanti stranieri.

E molti decenni dopo, verso il 1870, nasce la leggenda del «tesoro dei frati»: in plebe entra di nuovo nel monastero deserto, e come ai gli scempi anteriori non fossero bastati, martella e demolisce statue, altari, tombe, pareti, per cercare il tesoro, arrubbiata perchè non lo trova. 1870: è l'anno in cui Eduardo Toda, il ragazzo generoso, raccoglie sulle barbe di vecchi campagnoli qualche parola tramante di sdegno: e scrive, il ragazzo, quell'ardente libriccino, che matura, settant'anni dopo, vivo ancora l'autore, nel ritorno dei Cistercensi.

I quali sono diventati nel frattempo italiani. E il nome dell'Italia, dolce sorpresa, suggella ormai per sempre in quasi miracolosa risurrezione. Questa è la tragica e bella storia del convento di Poblet.

Riccardo Forte

Nazionalista indiano scarcerato perchè stremato dallo sciopero della fame

Mosca, 17 dicembre.

In una notizia da Kabul, l'agenzia Tass riproduce una informazione del giornale *Civil and Military Gazette*, secondo la quale lo stato di salute del noto capo indiano dei nazionalisti Chandora Bose sarebbe molto grave.

In un comunicato diramato dalle autorità si è annunciato che Bose sarebbe stato dimesso dalle prigioni, in quanto, continuando lo sciopero della fame, egli poteva giungere in pericolo di vita.

Si comunica inoltre che nelle provincie centrali dell'India britannica è scoppiato uno sciopero in segno di protesta contro la diminuzione delle paghe. Allo sciopero partecipano principalmente gli operai delle miniere.

(D.N.B.).

Due cameriere uccise da un ragazzo diciassettenne

Zurigo, 17 dicembre.

Un grave fatto di sangue è successo ieri notte a Zurigo. Verso le una un giovinotto ha affrontato due ragazze, inservienti in un ristorante, che rincasavano dopo il lavoro, e, dopo una violenta discussione, ha scaricato su di loro numerosi colpi di rivoltella uccidendole. L'assassino, un ragazzo di 17 anni, ha poi rivolto l'arma contro di sè e si è a sua volta ucciso. Il misfatto è avvenuto in una delle strade più centrali di Zurigo. Sembra che la tragedia sia stata motivata da cause di gelosia.

La pena di morte dopo dieci anni

IL PASTORELLO POETA

Nel castigo degli uomini scorse il castigo di Dio e non se ne dolse: cantò in duecento strofe il destino che gli toccava e andò all'espiazione con passo sicuro, con animo fermo

ROMA, dicembre.

Il castigo dell'uomo si è plasmato sull'esempio offerto dal castigo di Dio? I razionalisti l'hanno tenacemente sostenuto, ma, a dispetto delle negazioni onde fu subissata, la tesi è riaffiorata ancora, si è fatta largo fra le varie ed avverse correnti, si è incuneata, dopo la recente rielaborazione che le ha ridato attualità credito consistenza vigore, nel nostro saldo della dottrina. E' stato uno studioso nostro, il Luciani, a rispolverarla; a tentarne, con criteri che mirano ad una definitività di conclusioni e di risultati, l'ultima ma intima organica e sistematica rielaborazione.

«Assicurate la mamma...»

Secondo tale tesi, il concetto del castigo oltraterreno inflitto dalla divinità, in virtù, soprattutto, della compattezza delle dottrine derivate dal cristianesimo, ha influito sostanzialmente sulla organizzazione del ministero e della funzione penale.

Tutto il sistema penale si colloca, a cagione di tale fenomeno, nel quadro di quella che l'immaginazione ha configurato come pena divina: da questa fonte discendono i concetti di libero arbitrio di imputabilità di responsabilità; l'ordine giuridico risulta profilato sull'ordine morale; il giudizio umano sullo schema del giudizio universale; il delitto sullo schema del peccato; la pena sullo schema dell'espiazione; il giudice umano *(remota potestas a Deo)* appare come ministro della giustizia eterna, e perfino il carnefice trova legittimata la sua funzione dal fatto di apparire come l'esecutore della giustizia voluta da Dio, mentre l'inquisizione e persino la tortura sono volte soltanto ad assicurare la verità, per la commisurazione del male-pena a retribuzione della colpa, a reintegrazione della giustizia conculcata ed offesa, a ristabilimento del perturbato equilibrio morale.

Avversata pur sempre da teorici e dottrinari, la tesi è intuita con oscura presaga coscienza della sua realtà e del suo fondamento dai soggetti passivi della funzione penale, è accettata da essi, supinamente, nella sua tragica estrinsecazione, nella sua fatale portata. L'esempio, che può valere per molti, ci è dato da un pastore della Sardegna. Dannato a morte dalla giustizia terrena, egli ha visto nella cattura il castigo ultraterreno, il segno la manifestazione la volontà della giustizia divina. E non si è ribellato. Non ha avuto una parola un gesto che potesse significare angoscia o sbigottimento, protesta o rivolta contro il destino che lo toglieva dalla scena terrena; non ha imprecato contro gli uomini che di tale destino erano manifestamente gli artefici, non ha bestemmiato la volontà a cui la fatalità del destino, mediatamente o immediatamente, si rannodava. L'espiazione cui si vedeva dannato era la naturale retribuzione per la colpa di cui si era macchiato. Per questo l'accettava ed era pronto a subirla. Il cappellano non durò fatica a prepararlo nell'ora fatale. Egli era intimamente, consapevolmente preparato da tempo: dal giorno stesso in cui la condanna lo aveva raggiunto, sopprendendolo nel travaglio del rimorso conseguito al delitto, nella amarezza dell'onta onde si sapeva eternamente perduto. Avvisandosi al luogo dell'esecuzione, non ebbe arresti tentennamenti paure. Aveva raccomandato al cappellano, mentre lo toglievano dalla cella:

— Assicurate la mamma che sono andato con coraggio alla morte.

Fra stravolto e selvaggio

E, scesso dal carrozzone, si era diretto con passo fermo verso il centro del quadrato, dal quale doveva essere sollevato pochi istanti dopo — dilaniato e freddato dalla mitraglia — per essere deposto, senza il pianto di alcuno, in una grezza bara ricavata dagli svettanti abeti della sua terra. Il capo eretto, lo sguardo senza ombre, egli sostò al centro del quadrato, fissò la sedia sulla quale doveva prendere posto, chiese in qual modo dovesse disporsi, si lasciò bendare e legare senza un brivido una contrazione un lamento, e, ripetendo ad alta voce le preghiere che il sacerdote andava recitando presso di lui, attese: attese che la scarica troncasse il rosario delle giaculatorie che lo introducevano nel mondo di là, e, spegnendo la sua ferma voce, folgorasse la sua giovane vita.

Aveva 25 anni ed era un pastore di Orgòsolo, nella plaga di Nuoro: Giovanni Ignazio Catgiu. Aveva vissuto sempre sugli aspri balzi della sua terra ed il tono agreste e primitivo che dominava il breve cerchio della sua vita, si rifletteva nel suo aspetto, nella sua espressione.

Quando, nelle carceri di Nuoro, fu portato dinanzi all'obiettivo, la toeletta carceraria non lo aveva ancora trasformato. Nella duplice posa — di profilo e di fronte — onde dovevano essere eseguite le fotografie destinate a corredare la cartella biografica, e che oggi figurano al Museo criminale, insieme ai documenti che rievocano la drammatica gesta, l'obiettivo lo colse in quell'aspetto, fra stravolto e selvaggio, in cui era apparso alla vittima, in cui era apparso ai valligiani quando, dopo il delitto, aveva preso ad errare per i dirupi della sua terra, non già per sottrarsi all'arresto, ma per sfuggire all'onta da cui si sentiva travolto. Gli abiti rozzi e laceri, i capelli incolti che gli spiovevano sulla fronte breve, percorsa da solchi precoci, lo sguardo di una fissità metallica... Tutte le fotografie che ascosa dai gabinetti segnaletici hanno qualcosa di infinitamente triste, di cupo. Ma la cupezza di queste è senza confronti. L'antropologo si fermerà dinanzi ad esse per vagliare e misurare una certa caratteriologia fisionomica che formalmente si inquadra negli schemi triatlasimi e notissimi che sono stati elaborati dall'antropologia criminale, ma il profano sosterà dinanzi ad esse colpito soltanto da questa espressione stravolta; un'espressione nella quale è già riflesso il destino che chiuderà il buio orizzonte di una giovinezza perduta.

Come un «raptus»

Spaventoso, orrendo il delitto. Il Catgiu portava al pascolo le mucche sulle alture di Badduturzi quando si incontrò in una fanciulla, Antonia M., sedicenne, che era intenta a far legna. Come cedendo ad un *raptus* improvviso, egli si precipitò verso di lei, la raggiunse, la serrò in una stretta furibonda. Per due volte la fanciulla gli sfuggì e per due volte egli l'inseguì, la raggiunse, tentando di trascinarla nel folto del bosco. Non gli riuscì, e la vertigine ottenebratrice della volontà — è inutile ricordare come certe animalità perverse e subconsapevoli stanno capaci di generare eventi tristissimi — lo trascinò con furia indomita al delitto. Con un sasso si diede a colpire la fanciulla al capo, non ad ucciderla. L'estrema violenza parossistica onde aveva agito, l'aveva stremato. Si riebbe, tuttavia, e tornò alle mucche che si erano sparpagliate pel pascoli: le radunò, le portò sulla strada che conduce ai villaggi e poscia si diede a correre per i dirupi ben noti, in una pazza corsa che poteva sembrare una fuga ed era, invece, il principio di una dura espiazione.

Intanto il delitto era stato scoperto ed i sospetti di tutti, subito, si erano addensati sul Catgiu: più d'uno infatti, l'aveva visto dirigersi nella località dove la fanciulla era salita a far legna. Ma nessuno dei valligiani esternò questi sospetti, formulò delle accuse: il nome del colpevole era mormorato da tutti, ma non era fatto giungere ai carabinieri. Un fenomeno d'omertà curiosissimo, che sottraeva, per altro, da ogni preoccupazione per la sorte che sarebbe toccata al colpevole e trovava la sua spiegazione, soltanto, nella costernazione in cui l'evento tristissimo aveva gettato il piccolo borgo: una costernazione generale profonda amarissima. Era la sorte toccata alla piccola vittima che commoveva angosciava straziava gli abitanti del borgo, e quando il medico-settore rivelò che il martirio della fanciulla si era compiuto senza che il colpevole avesse potuto far strazio della sua purezza, fu un sospiro di sollievo in tutti, fu come se il piccolo borgo si fosse liberato da un incubo spaventoso. Il nome del pastorello fu pronunciato ad alta voce, senza riserve e senza rimpianti, fu fatto giungere ai carabinieri.

Arrestato, il Catgiu non oppose negative: confessò il delitto, ampiamente, rivelò il turbine nel quale aveva agito, l'onta da cui si sentiva travolto. Tuttavia, quando vide che il suo racconto era stato verbale, ebbe un arresto: si fece oscurò in viso, si fece diffidente aspro chiuso ostile: dichiarò che i dettagli dati poco prima erano un cumulo di bugie e spiegò che si era attribuito il delitto per dare una soluzione alle indagini, per salvare, soprattutto, i genitori della fanciulla. Ma in quest'atteggiamento di tortuosa difesa egli non insistette, e la condanna e morte pronunciata dalla corte di assise due mesi dopo, lo trovò non solo rassegnato, ma intimamente e fermamente persuaso che l'estrema sanzione era la giusta retribuzione per il crimine di cui si era macchiato.

Il regolamento carcerario vuole che il condannato a morte sia sottoposto ad isolamento continuo ed a sorveglianza non interrotta; disposizione, ancora, che la sua cella sia accuratamente e frequentemente perquisita, per evitare che il condannato detenga qualsiasi oggetto atto ad offendere sè od altri; affida, infine, al direttore al cappellano ed al medico il compito di visitare più volte al giorno il detenuto, per seguirlo in quel processo di reazioni che si determina in vista dell'espiazione. Congegnato siffattamente, il sistema detentivo offre il modo di cogliere ogni atteggiamento del condannato, di seguirlo nelle sue manifestazioni, reazioni ecc., di esplorare, persino, le profondità abissali della sua personalità psichica, così spesso irrivelabile ed abnorme. Orbene, il giudizio che fu espresso sul Catgiu durante la sua detenzione fu univoco: «mite serio educato rispettoso». Aveva seguito, e neppure per intero, i corsi elementari, ma dimostrava di possedere un corredo di nozioni che eccedeva, forse, i limiti di quello acquisibile attraverso le scuole primarie. Soprattutto, era dotato di una intelligenza aperta, d'una sensibilità acuta, vigile delicata. Fornito, come molti della sua terra, di una naturale vena poetica, esprimeva in canti dialettali, di un tono schiettamente popolaresco, ma che traboccavano di sentimento e di delicatezza, la triste realtà del suo destino, la mesta realtà dei suoi affetti.

Tutto il dramma

Adorava la madre ed alle sue lettere rispondeva con lunghi canti che si snodavano come dolorose rèmi:

Cara mamma dolente — non sono in un momento — in cuella lettera lacrimosa mi hanno — spero in un presente — sieda a intenti — sana e allegra tale figliuo...

E cantò anche il suo dramma. Lo cantò in duecento ottave, senza compiacenza espressive, ma con accenti drammaticamente umani. Ogni volta che gli agenti ponevano l'occhio allo spioncino della sua cella, ogni volta che il direttore, il cappellano ed il medico si recavano a visitarlo, lo trovavano curvo sul quadernetto che gli era stato dato e che si andava di giorno in giorno infittendo dei versi che scaturivano dalla sua fresca vena e che egli trascriveva con la sua grafia minuta, primitiva, ma con cura gelosa, meticolosa. Sulla copertina del quadernetto aveva scritto l'ultimo giorno: «Vita e prigionia di Giovanni Ignazio Catgiu, cantate da lui stesso, nelle carceri di Nuoro, nel mese di luglio 1937». E sotto aveva aggiunto: «Proprietà di G. I. Catgiu». Il quadernetto è ora al Museo criminale, ma non si violano le norme da cui è protetta la proprietà letteraria se si riportano taluni versi, precisamente l'ottava con cui il Catgiu inizia il suo canto e si rivolge ai lettori per spiegare, come facevano i trovatori, il tema del suo cimento:

Amabiles lettores hoy presento — sos mios patimentos e dolores — cantu io in su mundu mi contento — de iscultare leuzedas (tenzoni) amore — si hat pure male chi argumentu — meraviglie non su cantadore — intendendo non sò e poeta — de bunde (di gatto, estemporaneo) rende sas cosas perfetta.

C'è tutto il suo dramma in quasi duecento strofe che si susseguono fitte compatte concatenate armoniose. Ma c'è, anche, la consapevole accettazione del destino che gli era serbato. Aperta, l'ammissione della colpa: inesorabile, la necessità del castigo. Ed il pastorello che vede nel castigo degli uomini il castigo di Dio, l'accetta: lo offre in espiazione alla vittima, lo merita per l'amore che porta alla madre. La sua sentenza si compì la mattina del 8 agosto 1937. Dormiva profondamente quando, a notte fonda, la sua cella fu aperta dai funzionari cui incombeva il triste carico di annunciargli l'imminenza della esecuzione. Si svegliò di soprassalto nell'intendere tutti quei passi e fu colto, all'annuncio fatale, da un turbamento profondo. Ma si ricomposa subito: ascoltò in ginocchio, a mani giunte, come voleva la mamma quando egli era fanciullo, la messa: poi rientrò nella cella, sorbì una tazza di caffè e quindi, con passo sicuro, con animo fermo, si avviò sul luogo dell'esecuzione.

Un altro che faceva versi

Un altro condannato a morte, un pastore anche questi della Sardegna, Antonio Casula, ventottenne, nativo di Sedile, ha trascorso gran parte dei giorni che han preceduto quello della sua fine a tessere versi. Erano versi popolareschi, costruiti sul popolaresco ritmo di «trentasei retrogau», ma erano banalità quando non erano sudicerie. Con un altro pastore, Antonio Bellezzi, ventisettenne, di Mamojada, il Casula aveva aggredito nel sonno, la notte del 2 maggio '36, i coniugi Luigi e Maria Boe, che gestivano un negozio di alimentari in regione Virzilfu, presso Sassari, rapinandoli del poco che possedevano. I due si erano lasciti sul tetto della casetta, avevano rimosso alcune tegole e quindi, introducendo in un foro praticato nel soffitto una lunga asta munita all'estremità di un uncino, avevano fatto scattare il catenaccio che chiudeva la porta di ingresso. Per questa erano poi penetrati nell'interno. I due coniugi furono trovati massacrati nella camera da letto la mattina seguente: la donna rantolava ancora e potè accennare, agli accorsi, che gli aggressori erano tre «villani», cioè tre individui del luogo. Il terzo, tuttavia, non potè essere individuato: Casula e Bazzoni pagarono anche per lui.

«Frivolo, spensierato, privo assolutamente di senso morale», come si legge nella cartella biografica, il Casula protestava contro la condanna, senza tuttavia osare di protestarsi innocente: dichiarava che la condanna riposava su dei dalle induzioni, non già su prove positive, su testimonianze dirette; non un «testimone oculare» — insisteva — era sfilato al processo contro di lui. E a queste sommesse proteste alternava le composizioni poetiche a fondo laido e scurrile. Chiuso per temperamento, sciagliato, il Bellezzi fu incapace di profferire parola all'annuncio fatale: ai espresse con pochi monosillabi alle domande che gli venivano rivolte e si avviò al luogo dell'esecuzione senza un singhiozzo un lamento un gesto di disperazione o di ira.

Francesco Argenta

Il pianeta Venere è abitato?

No, rispondono gli astronomi e, se pure, vi alligano forme di vita mostruose

Stoccolma, 17 dicembre.

Gli abitanti di Venere, ammesso che vi siano, devono condurre una singolare esistenza e in ogni caso non sono certo esseri umani simili a noi. Le ultime indagini dell'osservatorio astronomico di Lund nella Svezia Meridionale, ci informano infatti che quel pianeta, grande quasi quanto la terra, ed il secondo del nostro sistema in ordine di distanza dal sole — 108 milioni di chilometri —, è avvolto in permanenza da una densissima nube atmosferica, emanante una magnifica luce d'un caldo tono rosso-aureo. All'analisi spettroscopica infatti, la nube si è rivelata composta di molecole di un gas nobile monoatomico, del quale cioè ogni molecola consiste di un atomo soltanto, della stessa natura del «neon», in cui, come noto, non esiste differenza fra molecole ed atomi.

Questa speciale atmosfera, circa due volte più alta e più densa di quella della Terra, racchiude una percentuale altissima di acido carbonico, tale che non sarebbe assolutamente respirabile per noi. (Secondo gli astronomi di Lund, essa conterrebbe diecimila volte più acido carbonico che non la nostra atmosfera). Da ciò deriva che il clima di Venere deve essere eccezionalmente caldo e umido con una flora e fauna di prodigioso sviluppo, corrispondenti probabilmente a quelle della Terra durante la lontanissima epoca paleolitica.

Secondo altri studi pure recentissimi, fra cui primeggiano quelli dell'astronomo tedesco Wildt attualmente direttore dell'osservatorio di Princeton (Stati Uniti), l'atmosfera di Venere contiene inoltre pochissimo ossigeno e per contro una ingentissima quantità di vapore acqueo. Wildt ha anche accertato che l'intensa radiazione ultravioletta della luce che quel pianeta riceve come noi dal sole, dà origine ad una reazione chimica fra il vapore acqueo e l'ossigeno, da cui si forma la formaldeide, altro gas velenosissimo che liquefa a —21 gradi.

In conclusione, la presenza ormai accertata con scientifica sicurezza di due gas letali nell'atmosfera dell'astro più simile al nostro — ha un diametro pari a 0,97 quello della terra — esclude definitivamente che esso possa essere abitato da esseri umani.

Il "Vo

GLI SPORT

Tra i cadetti dopo la decima giornata

Quattro squadre pensano già a Brescia-Modena di domenica prossima

La dea dell'abbondanza ha gettato uno sguardo benevolo sugli attaccanti della serie B ed il primato di reti segnate in una giornata è nuovamente crollato, cosicchè per quarantuna volta i vari portieri si sono chinati a raccogliere il pallone in fondo alla rete. Cinque gol hanno ottenuto Modena e Savona, le due unità che, assieme alla capolista, vantano la marcia più possente e sicura, altrettanti lo Spezia contro il Padova — che fame si avevano, poveri spezzini! in una sola gara hanno quasi raddoppiato il loro attivo di gol. — Con quattro reti di vantaggio, il Macerata ha rimandato in Reggiana via da quel suo campo che sta diventando l'incubo delle squadre in trasferta; Liguria ed Udinese hanno dovute accogliere tra una « cinquina » di gol a chi spettasse l'onore della vittoria; il Brescia si è aggiudicato fuori campo, per tre a uno, la nona affermazione piena e lo stesso ha fatto il Siena, a casa sua, contro un Fanfulla, che da sei domeniche non riesce più a vincere. Ed ancora a Vercelli vi sono state quattro reti equamente divise tra « bianchi » e pisani e solo ad Alessandria si è registrata una segnatura meno abbondante, compensata, però, in fatto di sorprese, dall'inaspettata vittoria lucchese.

E' proprio il caso di meravigliarci, di esclamare: « Troppa grazia!... ». Simili punteggi appariscenti, sono indice, infatti, di eccessivo divario tra le squadre, di numerose unità ancora da assestare, di preparazione tecnica fluttuante e non ancora cristallizzata in un solido sistema di gioco. Possono rallegrare per quanto si riferisce agli « undici » vittoriosi, ma lasciano perplessi rispetto ai perdenti. Auguriamoci pertanto che, passate le eccezionali condizioni di inquadramento per le squadre tuttora incomplete, rinsaldate le file per le compagini non ancora smalgamate, ritornata la serie favorevole per quelle troppo sotrose, un equilibrio maggiore venga a stabilirsi tra gli « undici » della serie B, ed occupiamoci delle indicazioni liete. A pensare alle malinconie c'è sempre tempo.

Brescia, Modena, Savona e Liguria confermano dunque, in pieno, a differenza dell'incostante Alessandria, quanto di bene si è detto del loro gioco. Sulla forma e sulle possibilità delle prime tre parlano eloquentemente i punteggi. Sono squadre che filano con il vento in poppa, vincono e convincono, approfittando talvolta come il Brescia a Verona di elementi favorevoli, quale l'incompletezza degli avversari, ma sempre distinguendosi per classe superiore. Hanno tutte e tre giocatori in buone condizioni, ed è logico quindi che continuino la serie delle affermazioni. E se bello è il comportamento delle squadre anziane, abituate alle battaglie della « B » ed anche della « A » come Brescia e Modena, bellissimo è quello del Savona, la matricola prontamente e bene ambientata. Tanto bene che, può quasi apparire di andarsene presto, ma... nella divisione superiore.

Più complicata è stata invece la partita del Liguria, per la resistenza opposta dalla stranissima Udinese, ma è finita bene per i ragazzi di Baloncieri i quali possono così continuare nel tenace inseguimento al Brescia. Non bisogna dimenticare che i « rossoneri » sono alla loro sesta vittoria consecutiva e non c'è da meravigliarsi se un po' di stanchezza grava sulle loro spalle. Si riprenderanno...

Tanto più che si profila all'orizzonte l'incontro Brescia-Modena dal quale i liguri, ed anche i savonesi, hanno tutto da guadagnare, di modo che già fin d'ora le quattro squadre sopra nominate pensano e fanno calcoli sull'incontro di centro dell'undecima giornata.

Hanno perso invece l'interesse alla prossima partita tra le due prime classificate: l'Alessandria e il Vicenza, passate a metà del gruppo a vivere « senza infamia e senza lode ». Al loro posto si sono fatte avanti il Siena, con una vittoria tenacemente conquistata, ed il Macerata che ha saputo finora rimediare alle sue manchevolezze « fuori-campo » vincendo tutti gli incontri casalinghi, mentre nelle condizioni dei « grigi » e dei vicentini si trovano pure la Reggiana, l'Udinese, il Pisa e la Lucchese. Sono tutte squadre che si contentano di vivere tranquillamente, invidiate magari dalle compagini che le seguono in classifica, su cui si proietta la luce triste del fanalino rosso.

Tra queste ultime il Padova ed il Fanfulla sono rimaste ad otto punti per aver troppe volte deluso le speranze riposte in loro, il Verona e l'Ambrosiana hanno, tra tutte e due, ottenuto un solo punto fuori campo e pochi se ne sono aggiudicati in casa, lo Spezia appare un po' rinfrancato dalla vittoria di domenica scorsa e la Pro Vercelli lotta sempre con energia, come dimostrano le reti segnate (il *settenario*, ed i furiosi « serrate », ma senza autorità di gioco.

Ammassate in coda le sei squadre guardano nervosamente il calendario ed incominciano a preoccuparsi: « Chi retrocederà quest'anno? »

P. B.

Attività schermistica

I turni della Coppa Impero

Roma, 17 dicembre.

In seguito agli incontri di qualificazione per la « Coppa Impero » tra le squadre di scherma dell'Emilia, Venezia Giulia e Toscana, la Presidenza Federale ha omologato i risultati ed ha ammesso a partecipare al torneo le squadre dell'Emilia e della Venezia Giulia; quest'ultima assumerà il nome del capoluogo di zona: Trieste.

Il calendario di zona della competizione è stato così stabilito:

I turno: 5 genn. - **A Milano:** Milano-Bari-Emilia. **A Trieste:** Trieste-Genova-Napoli. **A Venezia:** Venezia-Piemonte-Roma.

II turno: 12 genn. - **A Genova:** Genova-Milano-Roma. **A Napoli:** Napoli-Bari-Venezia. **A Vercelli:** Piemonte-Emilia-Trieste.

III turno: 19 genn. - **A Milano:** Milano-Trieste-Venezia. **A Bari:** Bari-Genova-Piemonte. **A Bologna:** Emilia-Napoli-Roma.

IV turno: 26 genn. - **A Torino:** Piemonte-Milano-Napoli. **A Padova:** Venezia-Emilia-Genova. **A Roma:** Roma-Bari-Trieste.

Il calendario dell'U.N.I.R.E.

Roma, 17 dicembre.

L'U.N.I.R.E. ha diramato il calendario dei grandi premi (gare dell'Anno XIX, comprendente i principali premi di trotto, galoppo e ostacoli. Pubblichiamo il calendario che dà una chiara visione della importanza del movimento ippico nazionale e del suo crescente sviluppo:

Gennaio, 18, Roma: Premio Reale (ostacoli); 19, Roma: Premio Villa Glori (trotto).

Febbraio, 2, Roma: Premio Coppa del Duce (ostacoli); 8, Roma: Premio Grande Nazionale (ostacoli); 9, Roma: Premio Continuità (trotto); 9, Milano: Premio E.N.C.A.T. (trotto); 23, Milano: Premio Europa (trotto).

Marzo, 15, Milano: Premio nazionale (trotto); 23, Napoli: Premio Roma (trotto); 29, Roma: Premio Regina Elena (galoppo).

Aprile, 6, Napoli: Premio dell'Impero (trotto); 6, Roma: Premio Parioli (galoppo); 13, Firenze: Premio Firenze (galoppo); 13, Milano: Premio Turismo (ostacoli); 20, Milano: Premio Principe Ereditario (galoppo); 20, Modena: Premio all'avvenire (trotto); 27, Milano: Premio grande corsa (ostacoli ostacoli).

Maggio, 4, Milano: Premio Ellani (galoppo); 4, Bologna: Premio Italia (trotto); 11, Milano: Premio Ambrosiano (galoppo); 15, Roma: Premio del Re Imperatore (galoppo); 23, Merano: Premio Alcidi di Pubblicità (ostacoli); 25, Roma: Premio del Littorio (galoppo).

Giugno, 1, Milano: Premio dell'Impero (galoppo); Bologna: Premio Emilia (trotto); 8, Torino: Premio Principe Amedeo (galoppo); 22, Bologna: Premio Littorio (trotto); Milano: Gran Premio Milano (galoppo); 29, Roma: Premio del Re Imperatore (trotto).

Luglio: 13, Napoli: Premio Napoli (galoppo).

Agosto, 18, Montecatini: Premio Principe di Napoli (trotto); 17, Livorno: Premio Costante Ciano (galoppo).

Settembre, 9, Prato: Premio Industria (trotto); 14, Merano: Premio prova di assaggio (ostacoli); 21, Milano: Gran Premio del Fascio (galoppo); 28, Roma: Premio Criterium nazionale (galoppo).

Ottobre, 5, Milano: Premio di Autunno (galoppo); 15, Merano: Gran Premio Merano (ostacoli); 19, Milano: Gran Criterium (galoppo); Merano: Premio delle Nazioni (ostacoli); Napoli: Premio del Ballilla (trotto); 26, Bologna: Premio Marzia su Roma (trotto).

Novembre, 2, Roma: Premio Tevere (galoppo); 4, Bologna: Premio della Vittoria (trotto); 15, Milano: Premio Chiusura (galoppo); 23, Roma: Premio Roma (galoppo); 30, Milano: Criterium (trotto).

Dicembre, 7, Milano: Premio San Siro (trotto); 26, Roma: Premio del Velo (trotto).

Lo sport e la guerra

"Jerusalem, il focoso,,

Chi, fra gli appassionati del calcio, non ha ricordo, Jerusalem, l'attaccante dell'Austria di Vienna, il giuocatore della squadra nazionale austriaca, che nella famosa partita internazionale fece nascere coi suoi piedini con Sarantoni, la situazione che portò l'arbitro a lasciare addirittura il campo e che concluse all'annullamento dell'incontro? Col suo temperamento forse ed insofferente di disciplina, Jerusalem non poteva, insomma, sperare di avere successo presso i tedeschi. Si era quindi isolato. Aveva trovato rifugio in Alsazia, dove si parla un dialetto tedesco, qualche tempo prima dello scoppio della guerra. Sorpreso dalla conflagrazione europea, ottenuto dapprima un reame di favore in Francia come cosiddetto austriaco, era riuscito poi a rientrare a Vienna. Ora è, vivo, vegeto ed arzillo, ritornato in Alsazia, ed ha ripreso a giuocare sotto l'organizzazione tedesca, a Colmar, ed ha successo e spadroneggia dei pallooni in rete.

Maglia nazionale che cambia colore

La squadra nazionale calcistica della Spagna avrebbe deciso ripristinare ufficialmente la sua attività domenica 8 corrente, incontrando l'Ungheria a Valencia. Per ragioni di carattere particolare, la gara non ha potuto avere luogo. In questa occasione però, i calciatori che rappresentano la Spagna avrebbero vestito i colori azzurri, invece di quelli rossi. E' parso ai dirigenti del calcio spagnolo, che il rosso più non si prestasse in rappresentanza della nazione, dopo che esso era stato il colore prescelto da colora che la nazione stessa aveva scacciato e tentato di abbattere. La cosa si sarebbe prestata ad interpretazioni diverse. Si è preferito adottare l'azzurro. La guerra ha fatto cambiare il colore della maglia di una squadra nazionale.

NOTIZIARIO

Progressi l'assenza del camorrista Ernesto Alfieri, capobianco nella quarta giornata, la F.I.T. ha nominato il tragonale per l'incarico di fiduciario della categoria maestri nella persona di Vincenzo Mei.

Joe Louis ha incontrato a Boston il pugilatore Al Mc Coy, battendolo alla sesta ripresa per K. O. t.

La Federazione jugoslava di sci ha comunicato alla F.I.S.I. che si compiono nel mondo che si svolgeranno a Cortina sarà presente una sola rappresentanza civili, ma anche con pattuglie militari.

I campionati nazionali di pattinaggio veloce la Anno XIX già precedentemente fissati nel calendario sportivo della F.I.S.I. alle date del 18 e 19 gennaio XIX, per ragioni di carattere organizzativo sono stati anticipati ai giorni 11 e 12 gennaio.

Una corsa campestre valevole come IV eliminatoria del Gran Premio si svolgerà domenica prossima a Torino organizzata dalla U.S. « Michele Bianco » e, alla gara potranno partecipare Gruppi Fascisti ed Avanguardisti di Torino.

Il Comando generale della Gil, in accordo con la F.I.D.A.L., farà svolgere, a partire dal 1.o gennaio, un corso per allievi-allenatori di atletica leggera.

La F.I.G. avrebbe deciso di far disputare con una nuova formula il torneo di scherma che si svolgerà a Milano il 29 dicembre p. v. Secondo tale formula i concorrenti saranno suddivisi in quattro gruppi a seconda delle categorie, in modo che i concorrenti delle categorie superiori daranno uno speciale vantaggio a quelli delle categorie inferiori.

Uccisore della quarta moglie condannato a 18 anni

L'Aquila, 17 dicembre.

Di Stefano Pietro, da Gioia dei Marsi, vedovo di tre mogli, si sposò per la quarta volta il 12 dicembre 1938 con Maria D'Alessio, anch'essa vedova, ma dopo pochi mesi la scacciò di casa, accusandola di interessarsi soltanto dei suoi figli e di trascurare quelli di lui. La donna si mosse doglianze ai carabinieri e allora il Di Stefano concepì la vendetta, che attuò aggredendo con furia selvaggia la moglie e tempestandola di colpi di pugnale fino ad ucciderla. Unico teste la figlia dell'imputato che fuggì terrorizzata. Il Di Stefano, che, secondo i carabinieri, era accusato dalla voce pubblica di avere ucciso anche le altre mogli, è comparso in Corte d'Assise, e, ritenuto colpevole di omicidio volontario coll'attenuante della provocazione, è stato condannato a 18 anni di reclusione

Investito e ucciso da un filobus che retrocede

Genova, 17 dicembre.

Nel pomeriggio d'oggi in via Caffaro un [illegible] si fermava a causa d'un improvviso guasto; e i passeggeri si accalcavano sulla vettura seguente, che proseguiva. La prima vettura veniva rimessa per [illegible] trasportata la autorimessa, ma nella manovra i freni si rompevano, cosicchè, data la pendenza della strada, essa scendeva a marcia indietro a forte velocità, imboccando via Interiano. Ma in quel momento un altro filobus procedeva per via Interiano in senso inverso. Contemporaneamente un passante [illegible] di anni, con sulle spalle un sacco pieno di carta di riciuto, attraversava la via. L'urto fra i due filobus era inevitabile e lo sventurato ricercatore di carta straccia era investito e ucciso. Egli non è stato [illegible] identificato.

TEATRI E CINEMA

« Volo a vela » di Gino Rocca all'*Alfieri*

Il giovane Franz, aportivo, avventuroso, allegramente audace, senza pregiudizi, appartiene all'antica e numerosa famiglia dei Granduchi del Sottobraus; ma il quanto costoro [illegible] irrigiditi nella pomposa etichetta, svaporati in una vana e grottesca allergia, di tanto egli è moderno, speciativo, e, in quell'apparenza di spensieratezza, volto al concreto, alacre e franco, della vita. Il Granducato, il minuscolo Granducato dei suoi avi, ricorda da vicino i Granducati dell'operetta; e a rendere più assurda e amena l'albagia del granduca Volfango, della granduchessa Ortensia, sta il fatto che la dinastia ha perso il trono, che una rivoluzione ha sostituito al principato la repubblica, e che i dispersi principi se ne vanno raminghi per il mondo, malinconicamente trasferendo la corte, e il cerimoniale, e le ultime vestigia del vecchio fasto d'albergo in albergo. Mentre essi sono così pellegrini per ogni dove, rimpiangendo, queruli e altezzosi, il bel tempo d'una volta, Franz, sotto altro nome, sfoga il suo buon umore, vispo e caldo, la sua energia un po' aggressiva, in materie e in imprese, e fa mille simpatiche prodezze, e si cerca gli amici secondo l'estro e il gusto, e corre in automobile, e corre in aeroplano, e conquista il primato di volo a vela, e non trascura le donne. Tra il mondo che pare di cartone dipinto, meglio, da paleoscenico, romanza coro e balletto, dei Granduchi ligi al passato, al gran nome, agli stemmi, e più che a queste nobili cose, a un'idea di queste cose, astratta immobile e polverosa, tra loro e Franz appare, nella commedia, una cantante: la celeberrima Giovanna Valcarina, che, per l'appunto in operetta, a suon di valser, su scenari leggiadramente irreali, si dustì con principi di principibecco. In vicende, e avventure, a fantasie d'amore le più impreveduta e generose e inaxxurrate, ha entusiasmato pubblici d'ogni terra, e che, di quella sua lunga consuetudine teatrale con gente di gran classe, con una vita immaginaria e splendida, ha tratto e conservato una segreta nostalgia, une struggimento tenero e appassionato. Capricci di donna romantica: proprio per non saper resistere alla tentazione di avvicinarsi ora, in una festicciola, il Granduca Volfango, fratello di Franz, sopraggiunto nella città ove Franz compie le sue esperienze di volo a vela, la Valcarina (un Granducato vero, finalmente, dopo tanti tenori vestiti da Granduca!), la Valcarina, che non sa affatto chi sia questo Franz di cui è innamorata, ha il suo primo contrasto d'amore con l'impulsivo giovane. Ha detto, per poter cantare insieme al Granduca, una piccola bugia a Franz, e Franz diventa subito avverso, crudele, violento. E tanto giovane, nel sangue, negli spiriti, nel cuore, questo Franz! Ma non è poi soltanto capricciosa la Valcarina, e il suo romanticismo è di quello buono. Perchè le cose passano presto da questo topo facile, amabile e andante, a tono più patetico. Quando un messo, un ambasciatore segreto, il signor Murai ch'era stato professore di filosofia di Franz, viene da lui, a nome di tutta una parte, la più ardimentosa e nuova, del suo popolo, a dirgli di riformare leggi, di assumere il potere, di affidarsi a un plebiscito, di rendere al Granducato la pace e l'accordo degli animi, e la possibilità di ritrovare giovanilmente un posto al sole. Il contrasto tra gli avanzi della vecchia corte, che non comprende, e il principe giovane, che par fatto apposta per comprendere ed avviare una rinascita come questa, è evidente. E che farà ora la Valcarina, per questo Franz che l'ama, e che per lui, per quella vita libera, svagata, tutta respiro e gioia lieve che con lei potrebbe condurre, è ben disposto, o portato a dimenticare i richiami, i canti, gli inviti di un duro, di un grave dovere? La Valcarina si ritrae; la Valcarina non appena scopre l'identità del suo amante, fugge da lui, e quando il Granduca Volfango cerca il suo appoggio — di lui cantante e diva illustre, e povera donna innamorata —, per distogliere Franz dalla missione cui è sollecitato dai patrioti del Granducato, rifiuta. E' tutto quello che può fare per lui, per quel suo Franz ardente, allegro, pronto alle sbracate e allo scatto, ma così buon ragazzo, così aperto e schietto; è la sua vita sacrificata, il suo sogno disperso. Il suo amore vinto, perchè lui, il buon ragazzo, possa essere, domani, un reggitore di destini, un principe, un capo.

Vi sono, in questa commedia di Gino Rocca, elementi vari. Intanto la situazione psicologica, l'animo di Franz, quella crisi per cui egli passa dalle spensierate fogie di vivere a un [illegible] e proposito più conscio e deliberato di responsabilità civile e morale, e ciò proprio quando l'amore gli viene a mancare non per [illegible], ma perchè cede a persona pobiltà di affetto. Poi — e prenderà il sopravvento all'ultimo atto — il mondo caricaturale della vecchia corte del Granducato; che naturalmente s'innesta in quell'altro mondo pur ameno, e per dir cose al un po' singoreseo, di artisti, di giovani avventurosi, di macchiatte, che s'aggira attorno a Franz, e che fa capo alla Valcarina. Ma costei è forse l'elemento più espresso e riuscito dei tre atti, con la quasi fanciullesca e romanzesca fantasia di attrice, e con la sensitiva generosità di donna. Tutti questi elementi, si inseguono e si intrecciano o si sovrastano, e non sempre si fondono, in una molteplicità di episodi che va dal pittoresco al sentimentale, dal burlesco all'appassionato. Dagli elementi di colore e di caricatura in tratto particolare partito la recitazione, che soprattutto nella figuretta del [illegible] Granduca disegnata dal Tofano, ha avuto il più vivo risalto. E Tofano, divertantissimo, s'è preso un applauso a scena aperta. La note sentimentali furono invece affidate a Giuditta Rissone, che con quella sua grazia affettuosa, e che facilmente trascorre da un che di scorbo e pungente alla tenerezza, ha rappresentato il personaggio della Valcarina. De Sica fu il principe ragazzone e impetuoso con la spontaneità facile e felice che tutti gli conoscono. E ricordiamo ancora Olga Vittoria Gentilli, Rosetta Tofano, il Sarnabò, il Lazzarini, Nino Pepe, il Pucci. I tre atti, che forse con vantaggio avrebbero potuto essere accentrati in una più rigorosa unità di motivi e di intonazioni, sono stati così briosamente rappresentati. Applauditi con cordialità ad ogni atto, non senza tuttavia alla fine qualche segno di dissenso; e gli attori si dovettero presentare alla ribalta più volte.

f. b.

* *

Volo a vela si replica da questa sera.

AL VITTORIO EMANUELE anche ieri sera la Compagnia d'operette « A.N.C. » è stata calorosamente applaudita nella « Danza delle Libellule » di Lehar. Stasera riposo di una divertente operetta italiana: « Scugnizza » di Mario Costa.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera, al Conservatorio, il pianista Adriano Acchiardino eseguirà musiche di Mozart, Schumann, Schubert, Nardio, Ciscllo, Beethoven.

Sullo schermo: *San Giovanni decollato*, di A. Palermi

Il film è tratto dalla omonima commedia di Nino Martoglio, che Musco fece conoscere ai nostri pubblici più diversi. Inutile quindi ricordarvi avventure e disavventure, sproloqui ed escandescenze di Agostino Miciacio, scarparo emerito, alle prese con la moglie, la figlia e il « suo » San Giovanni. Commedia verpacola se mai ve ne fu, ma troppo ricca d'azione, concitata di un ritmo sovente soltanto verbale, il trarne un film era impresa assai difficile. Palermi e i suoi collaboratori se la sono cavata con un abile e furbesco compromesso tra cinema e teatro. L'azione teatrale è stata rimpannucciata con variazioni e sviluppi abbastanza cinematografici, ambientando la prima parte in una Napoli assai vernacola, la seconda in un paese to siciliano non meno vernacolo: e queste variazioni e questi sviluppi cinematografici sono già stati fatti poggiare sui toni più accesi, più coloriti e farneschi del nostro teatro e del nostro teatrino dialettale. Si potrebbe persino dire che molte inquadrature di questo film, in quanto assai fedeli a quel teatro e a quel teatrino, hanno e potranno avere un loro non trascurabile valore documentario: coloriste testimonianze di tutto un modo di recitare, di comporre un quadro scenico, di farlo vibrare nel lazzo. Il film è piacevole, ha trovato divertenti; e ha un suo particolare interesse perchè è la prima prova cinematografica d'impegno di Totò, il noto comico di riviste. I suoi primi due tentativi erano stati Fermo con le mani e Animali pazzi. Modesto, ridanciano e farsesco il primo, pretenziono e surrealistico il secondo, comunque inferiore al primo. E' non piccolo merito di Palermi avere ora intravvisto la più vera possibilità dell'attore: che, ben guidato, e con soggetti e sceneggiature a lui adatti, potrà dare parecchio al nostro cinema, potrà soprattutto dargli un attor comico. Perchè la sua è una maschera espressiva come poche: e dotata di [illegible] nativa comicità come poche. Asimmetrica, angolosa, quasi legnosa, con un fondo d'amarezza, se non di tristezza addirittura. Ma non ha nessun bisogno del piccolo lazzo in falsetto, del sorrisino candido, della scenatina scema: sono trucioli surrealistici che di per sè non potranno mai avere [illegible] importanza, e che a questo attore assolutamente non si attagliano. Per essere efficace ha invece bisogno di vivere, crudamente, direttamente, senza sottintesi: una parte, un personaggio. Qui le sue sfuriate, certi scatti d'ira, certe concitazioni, sono efficacissimi, e quindi comici, perchè « portati » da quella maschera; ma quando questa è fu avvenvole, o malizioscita, o sapidella, allora il gracile lazzo sparo a polveri umide, e torna al teatrino di varietà dove è nato. Quello di oggi è certo un'interpretazione tanto diseguale quanto interessante, e ci lascia bene sperare su quelle che verranno. Sono attorno a Totò Tina De Filippo, il Coop, in Jachino, il Di Giovanni, il Marcellini e il Passerelli.

m. g.

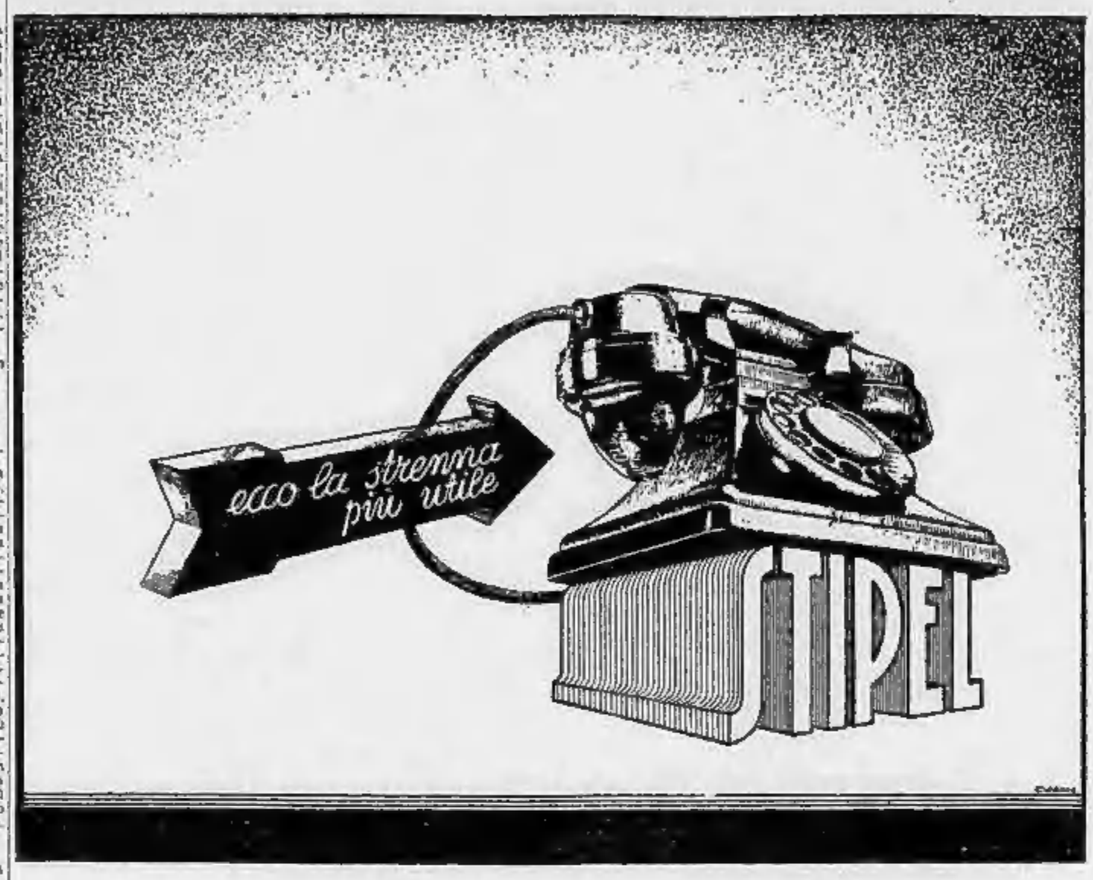
Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 293,5 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Musiche per orchestra — 16: Musica varia — 16,30-18: Concerto della pianista Maria Collina — 18,30: Notizie a cura dell'Albania — 19,30: Conversazione di attualità commerciale del vol. Ugo Rampolli.

Onde metri 221,1 - 230,3: Ore 13: Musica operistica — 12,20: Orchestra — 13,10: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Conversazione — 14,35: Quartetto a plettro del Dopolavoro postelegrafici di Siena.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 265,2 Notiziario in lingue estere): ore 20,30: Concerto (trasmissione pubblicitaria) — 21,35: « Aeti Ilgalda » drammatico registrato presso uno stabilimento elettrochimico — 21,45: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M. Mario Rossi con il concorso del soprano Maria Carbone, del tenore Mario Parmeggiani e del baritono Mario Filcrelli.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Trasmissione da Budapest: Musiche di Giovanni Strauss; orchestra dell'Opera di Budapest diretta dal M.o Feidl — 21,40: Musica varia — 22,15: Incontro sentimentale », un atto di Luigi Antonelli, regia di Enzo Ferrieri.



NON DIMENTICATE L'AROMA DEL CAFFÈ!
Malto Selmani
e
miscela Selmani
le vecchie specialità Selmani, ma non superate
Per il caffè-latte?
GRANULARE Selmani
Pura cicoria in grani
UNICI PRODUTTORI

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO
Indicare sull'indirizzo in modo appariscente
"PER VIA AEREA" Estero "PAR AVION"

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'esser sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/3783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,05 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano [illegible] (quali ai lettori) possono aggiungere la frase: « Scrivere casella *Unione Pubblicità Italiana Torino* (ed altra città), compilata per cinque parole in tal caso sull'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in quanto que luogo, a colaro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e non sono eseguite se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

CALDAIA verticale mq. 15 circa, 7 nuovo imballato; caldaia local mq. 9 assolutamente, vendesi. Ricercato, corso Racconigi 122 bis. 35799

MINIO alluminio, antiruggine impiegabile, eccezionale resa e prezzo. Schivia, Pavia 40, Milano. 6792

VENDIAMO macchinario occhiera usato, lavorazione 220 volta. Telef. 40-250.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

BREVETTO automobile, oggetto inattaccabile militari, civili, cercasi. Il massimo riserbo assicurato. Scrivere casella 75 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA richiamo cedesi avviato commerciale commestibile a privilegio. Telefono [illegible] 60012

PROBLEMA spettura nuove succursali in Roma grande ditta cerca grandi; abili commesse, disponenti capitale. Stipendio e percentuale. Scrivere casella 35, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5787

VENDESI negozio radio. Via Arsenale 26, Cinzilano. 31823

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

PIAZZISTI introdotti dreghieria concedesi vendita prodotto esclusivo Brevetto Ministeriale, ottima provvigione. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50404

PRIMARIA ditta cerca capaci produttori introdotti industria Torino. Affidebbe esclusiva provinciale a buoni elementi residenti capiluogo provincia Piemonte Liguria, Riferenze. Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21818

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

AVVOCATO cerca praticante gratifica assicurazione pratiche. Scrivere referenze cassetta 4 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50705

DAPO fabbrica confezioni maschili cerca lavoratrice in serie cerca. Impossibile stabilimento. Inutile presentarsi domande se non corredate da informazioni riferenze di recente compiuto. Ditta, via L. Bartolini 47, Milano.

DAPO reparto fornecia, pratico forti quantitativi, torni ricevisce, cercasi da importante stabilimento. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 69 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50709

CERCASI ragazzo commissioni fuorionario e ragazza apprendista. Legatoria Gentile, via Goffredo Mameli 15.

INCOSATRICE alta eleganza nella provincia, sinistra 44, cercasi Ditta Gori, via Monte di Pietà 3, inutile presentarsi senza i requisiti di cui sopra.

MACLIERISTE trovate buon lavoro in corso Tassoni 49, Marocchino. 39757

PERSONALE [illegible] età per commissioni, cercasi ufficio; pratico anche specialmente postali, preferenza pensionato, ogni. Scrivere cassetta 6 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50699

TECNICI di lavorazioni meccaniche, cronometrici, preventivisti, disegnatori, ricerca importante e nota industria elementare precisione provincia d'Asti. Scrivere indicando età, studi compiuti, posti occupati, posto richiesto e condizioni finanziarie. Scrivere cassetta 204 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5784

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TAGLIATORE sarto specializzato militare desiderando migliorare, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3256 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE ragioneria tedesco francese, pratica commerciale, eventuale cauzione, offresi impiego adeguato. Scrivere cassetta 237 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50690

DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

SALDATORE e aggiustatore occupabile) ovunque. Scrivere cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIMACLIATURA calze maglieria finissima insegno gratuitamente anche domicilio senza propaganda, macchine ogni modelli. Telefonate 63-054, Scrivere Guarnero, Torino, Assietta 4.

CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OGNIUGI stranieri cercano appartamento signorile mobiliato uso cucina tutte le comodità. Scrivere cassetta 5 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA cerca in centro ammobiliata in unica ingombra quanto serio pensione, temporaneamente. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31647

ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AMMOBILIAMENTI, fattissime rateazioni camere complete, tinelli, letti, cucine, salotti, fisarmoniche, tabelloni, proprio, rami, fucilieria, ut. Giuseppe Verdi 26. 1916

APPARECCHI radio, radiofonografo, cinematografo Pathe baby, occasione. Pallamaglio uno, Bertogna. 60004

PELLICCERIE, Kemli grandi. Vezzi impiantati, ultima stagione. Visitateci. Alcina, Nizza 15. 21781

PRIVATO vende occasionalmente pianoforte mezzacoda, pranzo, cattedra, Corso Matteotti 7. 21825

SMARRIMENTI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

LIBRETTO operai, copertina bianca, documenti specifiche, smarriti tram 8, mancia conseguimento. Ambano, Palermo 15. 50699

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

VENDESI villa signorile strada villa d'Agliè mq. 1800 di giardino, 12 camere più servizi ogni respondita moderna, riscaldamento centrale, 2 bagni. Costruita nel 1925, esente da imposte. Telefonare 83-122 o scrivere cassetta 56 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30748

VENDO casa signorile 26 camere centrale 260.000. Napoli, Manzoni 2.

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI alloggio quattro camere servizi, cucinetta moderno, trecento mensili Via Trecate 10. 60075

AFFITTASI a cadesi ufficio centrale telefono, Bandito, San Tommaso 7.

CERCASI alloggio una due camere cucina massimo 150 mensili, Telef. 40-250.

CERCO camera soffitta vuota indipendente Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50695

UFFICIO ammobiliato presso Porta Nuova affittasi, Via Bertolini 8.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola Minimo L. 25

ALASSIO, Albergo Europa, sul mare, riscaldato, Due cucine, tranquillità. Prospetti. 5586

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ARTENA business con stabilimenti vendesi. Ricevuto, corso Racconigi 122 bis. 35792

AUTOCARRI Lancia Ro, ventiquattro, Permutasi. Acquistiamo autocarri vecchi. Marco Polo 40. 31401

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Maranco, Cibrario 10, Telefono 44-254, Benzina. Nafta. Elettrici. 31317

IMPRESTITI concessi fissi dalla Banca Anonima di Credito, via San Francesco Assisi 27, su titoli e speciali, vetture, autocarri predisposti. Fini a 60 rimborsabili rate. 5925

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. PARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE** Via Garibaldi 8. Tel. 45-865. Sale sep. Ore 8-16,30; 19-20,30; fest. 9-12; 17-19

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA Docente R. Università - Via Po 29 Tel. 81-244 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Ore 9-12; 13-16; 18,30-20 giorni feriali

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 9-11 - 17-19. Festivi: 10-12

Dott. J. BONNET, specialista **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via Pastrengo 14 (ang. c. Umberto 62) Tram 9-10 ore 10-12, 18-20. Fest. 10-12

Tipografia Giornale

CRONACA CITTADINA

La giornata della Fede

Le donne italiane per la Vittoria

I raduni di oggi per celebrare la storica data - La camerata Del Latte parlerà alle fasciste - Il rapporto dell'Istituto di Cultura fascista

Ricorre oggi l'annuale della Giornata della Fede, data ed evento memorabili nella storia dell'Italia nuova. All'offerto che le donne italiane, seguendo l'esempio augusto della Regina Imperatrice fecero alla Patria del pegno e simbolo della loro fede spontanea — e fu gesto di antica romana bellezza — Torino partecipò con slancio totalitario, di cui le resta intatto l'orgoglioso ricordo. La Giornata della Fede, quale di anno in anno si è venuta storicamente delineando, è oggimai la data che celebra ed esalta la donna italiana nel suo eterno valore di sposa e di madre, valore di cui il Fascismo fa rivendicato la sovrana importanza. La gentile e insieme fiera ricorrenza trova quest'anno la Patria fascista impegnata nella vindice guerra contro la plutocratica e massonica Inghilterra: le donne italiane sono oggi, proprio come nel dicembre dell'anno XIV, meravigliosamente in linea e gettano nella lotta il peso d'una superba forza morale, che si estrinseca giorno per giorno in precisa iniziative pratiche, che lavora anch'essa indefessamente strettamente per l'immancabile vittoria.

Oggi, come in tutti i capoluoghi di provincia, le dirigenti provinciali delle Organizzazioni femminili torinesi del P.N.F. deporranno corone di alloro alla Gran Madre di Dio e al Sacrario di Casa Littoria.

Nelle sedi dei Gruppi rionali e dei Fasci di Combattimento saranno raccolte le offerte di doni natalizi per i feriti in guerra e di conredi per le culle povere.

Nel pomeriggio, come disposto dal Segretario del Partito, le dirigenti nazionali Rachele Ferrari Del Latte illustrerà la storica data alle camerate torinesi. La conversazione — organizzata dal Fascio femminile, d'intesa con il Gruppo femminile dell'Istituto di Cultura fascista — si svolgerà nel teatro della G.I.L. alle ore 16. Le Donne fasciste, le Massaie rurali e le iscritte alla S.O.L.D. si troveranno alle ore 15.30 precise nel teatro.

Pure oggi, a tenore degli ordini del Segretario del Partito, alle ore 17, come è già stato annunciato, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, primo piano, alla presenza delle massime Autorità e Gerarchie della provincia, il Presidente della Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista riferirà sull'attività svolta dalla Sezione nell'anno XVIII e sul piano di attività per il corrente anno XIX.

Al rapporto sono invitati tutte le Gerarchie del Regime, le Autorità, i collaboratori dell'Istituto, i fascisti e le fasciste che dedicano le loro attività all'azione culturale. Il pubblico è pregato di prender posto non oltre le ore 18,30.

Il camerata Alessi
fiduciario dell'Associazione famiglie Caduti e Feriti fascisti

In seguito alla fusione dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione con quella dei Mutilati e Feriti per la Causa nazionale, disposta per ordine del Duce, dal Segretario del P.N.F., il Presidente nazionale dell'Associazione ha nominato Fiduciario provinciale della sezione di Torino il camerata Angelo Alessi, mutilato per la Rivoluzione, Squadrista, Marcia su Roma, capitano degli alpini, volontario di guerra, combattente.

Imponente adunata a San Paolo

Il presidente confederale Capoferri parla agli operai della Lancia

Appassionate acclamazioni al Duce - Il rapporto ai Segretari e Capigruppo delle Unioni del Piemonte nella Casa dei Sindacati dell'industria

Il consigliere nazionale Pietro Capoferri, presidente della Confederazione lavoratori dell'industria, giunto ieri mattina nella nostra città, si è recato alle ore 11 a San Paolo, dove ha visitato gli stabilimenti Lancia, la Scuola professionale interna e il Dopolavoro aziendale. Egli era accompagnato dal Segretario Federale, dal Segretario dell'Unione sindacati, e dal capo-gruppo metallurgici.

A riceverlo si trovavano la signora Lancia, con i suoi collaboratori, il fiduciario del Gruppo «Amos Maramotti», il direttore dell'Unione Industriali e il presidente del Dopolavoro provinciale.

Poco prima di mezzogiorno, le maestranze, lasciato momentaneamente il lavoro, si sono adunate in uno dei reparti, nel quale sopra una catasta di macchinari di protezione antiaerea era stata eretta in tribuna. Dall'alto di essa il Federale ha lanciato il saluto al Duce, cui la massa operaia ha fatto eco con un possente grido di passione; quindi il camerata Balletti con rapide e felicissime espressioni, ha dato il benvenuto al presidente della Confederazione, assicurandolo che i lavoratori torinesi, consci della importanza e delle necessità dell'ora, lavorano disciplinati con gli occhi rivolti ai camerati combattenti con i quali sono più che mai decisi ad assicurare la vittoria.

Accolto da fragorose acclamazioni al Duce, il cam. naz. Capoferri ha poi preso la parola, compiacendosi di poterai rivolgere ai lavoratori della città natale, da quella San Paolo in cui pulsa e vibra più ardente il cuore della grande e generosa massa operaia di Torino. Accennando al momento presente ne ha tratto lo spunto per muovere una critica serrata alle potenze plutocratiche e in special modo all'Inghilterra sul terreno delle conquiste del lavoro e della cacesa dei lavoratori, precisando tra un prorompere di entusiastici applausi, che non è possibile concepire una lotta come quella intrapresa dal Fascismo sotto l'impulso del pensiero e dell'azione di Benito Mussolini per il raccorciamento delle distanze tra il capitale e il lavoro, con una situazione capitalistica internazionale che attraverso le potenze detentrici delle materie prime sbarra il cammino alle Nazioni povere di mezzi ma ricche di braccia e di energie e ne stronca l'opera di elevazione delle classi lavoratrici.

L'oratore ha affermato che nonostante questi elementi fondamentali del conflitto, Mussolini ha tentato tutti i mezzi per evitare l'urto con le armi e, prima ancora di Monaco, a Stresa, aveva gettato le basi di una pacifica convivenza che consentisse al nostro Paese, come alla Germania, il naturale sviluppo delle proprie attività. Ma tutto fu inutile. L'egoismo ebbe il sopravvento ed ora che la partita è impegnata a fondo, tutto il nostro popolo sa quale è la via da seguire. Ogni guerra, come ogni vita di uomo o di donna, ha i suoi alti e bassi: quello che è certo è che tutte le nostre forze sono tese in un unico granitico intento, quello di raggiungere la vittoria.

E il camerata Capoferri, traendo dalle rinnovate altissime acclamazioni al Duce partite dalla immensa folla dei lavoratori l'auspicio più sicuro, ha dichiarato che egli le raccoglieva come la riaffermazione di una disciplina di lavoro a cui la Confederazione in questo momento più che mai reca l'apporto della propria solidarietà, di tenacia, di valore. Così facendo, e come attestazione della luminosa solidarietà delle officine con gli eroici soldati che combattono per una grande causa nella quale il lavoro tiene il primo posto.

Grida impetuose di viva il Duce e il canto degli Inni della Rivoluzione, hanno accolto la chiusa del discorso.

Nel pomeriggio, alla Casa dei Sindacati, il Presidente della Confederazione ha tenuto rapporto ai Segretari e ai capi gruppo di tutte le Unioni provinciali del Piemonte, ai quali ha impartito precise direttive. Dopo aver detto come gli organizzatori sindacali debbano trattare i problemi che interessano la vita professionale e l'assistenza dei lavoratori ed esserai soffermato sulla necessità di intensificare sempre più la assistenza ai familiari dei richiamati, ha sollecitato i convenuti a tenere sempre presenti nella loro quotidiana attività di organizzazione e di tutela sindacale l'accordo interconfederale per la risoluzione delle vertenze e la stipulazione dei contratti e lo accordo per il riconoscimento dei fiduciari di fabbrica e dei corrispondenti di reparto, accordi che hanno una particolare importanza per il potenziamento dell'azione sindacale fra le masse lavoratrici. Infine il cam. naz. Capoferri ha illustrato ampiamente le direttive già diramate con una recente circolare in merito alla convocazione delle assemblee dei sindacati provinciali e delle assemblee intercomunali che sono in corso di svolgimento in tutte le provincie, indicando gli argomenti che debbono essere preferibilmente trattati al fine di rendere sempre più stretto il contatto spirituale fra le masse lavoratrici e l'organizzazione sindacale che ne è compito e il privilegio di rappresentarle.

Dopo le dichiarazioni del Presidente alcuni Segretari di Unioni Provinciali hanno parlato riferendo sull'andamento dell'attività delle organizzazioni da loro dipendenti e sulla volontà dei lavoratori di collaborare con tutte le forze al raggiungimento delle mète prefisse.

Il rapporto si è chiuso, come si era iniziato, col saluto al Duce.

Un settore della grande adunata operaia mentre parla il camerata Capoferri

Strategia...

In buona o in mala fede c'è gente che va spargendo notizie cervellotiche su immaginarie operazioni militari delle Forze Armate dell'Asse. Di fronte dei soliti strateghi da caffè che ora ingigantendo un episodio, ora traendo soggettivissime conseguenze da un dato avvenimento e più spesso da infondate ipotesi, non si peritano di diffondere come sicure notizie senz'ombra di consistenza. C'è, ad esempio, chi giura di conoscere l'esatta ora e il minuto in cui i Germanici sbarcheranno in Inghilterra. C'è quell'altro che conosce la fonte inoccepibile quale sarà la prossima mossa di Graziani...

Fandonie, smargiassate, s'intende... ma può esserci il pericolo che vi prenda fede e che, ondeggiando, tanto più se l'immaginaria notizia è a sfondo ottimistico, si finisca, alla sua volta di diffonderla. Sarà bene ricordare che una sola voce è autorevole e indiscutibile e autentica: il Comunicato del Quartiere Generale delle Forze Armate, documento di scarno ed esemplare verità. Quella verità che il Duce, con il franco linguaggio proprio allo stile fascista, vuole sia sempre detta al popolo perchè sa che il popolo italiano ne è degno. Tutto il resto è fantasia. Certe attendibili, facilone previsioni non meno colpevoli dell'ingiustificato pessimismo dei profeti di sventura. Nè è da escludere che, a ben cercare, sia impossibile scoprire la lontana e delittuosa origine nei calcoli segreti del nemico che conta sugli effetti deleteri di un manciolo «successo» o data fissa... In una guerra decisiva come questa, non sono gli episodi con i giorni che contano. In due mesi o in dodici, la Vittoria sarà nel nostro pugno.

Intanto, lungi dal raccogliere e dal diffondere voci dubbie — sempre sospette — il cittadino consapevole ne denunci all'Autorità il propalatore dietro la cui maschera di incauto chiacchierone potrebbe celarsi l'agente di un nemico che, nel disperato estremo tentativo di salvezza, ricorre a tutti i mezzi per allontanare la propria fatale agonia.

Il Federale tra i gerarchi del G. R. Scaraglio dei Ferrovieri e Postelegrafonici

Il Federale ha tenuto ieri e l'altro ieri rapporti alle gerarchie dell'Associazione Ferrovieri unitamente a quelle dell'Associazione Postelegrafonici e del Gruppo Rionale Scaraglio; rapporti che sono riusciti una vibrante appassionata manifestazione di fede nel Duce e di certezza nella vittoria.

Le gerarchie del G. R. Scaraglio si sono adunate l'altra sera nella sede del Gruppo ed il Fiduciario Mocchegglani le ha presentato al Federale dopo che questi abbe reso omaggio al Sacrario alle ricordo il glorioso Caduto fascista. Il rapporto di ieri sera ha invece avuto luogo presso la sede del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi. A ricevere il Federale si trovavano il Capo Compartimento Carmina, il direttore delle Poste Sertoli, il console Graziolì, il centurione Bottero, i camerati Cazzani e Savatteri. Il vasto salone era decorato di tricolori. Quando il Federale è entrato, è stato salutato da un'alta ovazione al nome del Duce. Il camerata Cazzani ha presentato le forze ed esposta una sintetica relazione.

Come già aveva fatto l'altra sera, il Federale ha voluto che il rapporto avesse inizio con il reverente rito di saluto ai Caduti che hanno dato la vita per la Patria ed ai combattenti che valorosamente affermano i diritti dell'Italia apportatrice di civiltà. Egli ha poi continuato ricordando i doveri dell'ora attuale che vede il popolo italiano strenuamente impegnato in una dura ed aspra lotta contro un nemico forte ed agguerrito che però sarà stroncato. Quella attuale più che una guerra è lo scontro armato tra due civiltà e non è dubbio che la vittoria sarà dei popoli giovani assetati di giustizia, dei popoli che di fronte alla storia ed al mondo hanno il diritto di pretendere il posto che loro spetta e che loro necessita come spazio vitale. Perciò la lotta è dura; non consentiremo infatti tregua finchè il nemico non sarà vinto, abbattuto schiacciato, finito. Ma per raggiungere la vittoria, è necessario lo sforzo concorde di tutti: i fascisti, come sempre, devono esser d'esempio e tra i fascisti i primi hanno da essere i gerarchi. Il popolo di Torino ha dato e dà un mirabile esempio di compattezza, di tenacia, di valore. Così facendo, e come attestazione della luminosa solidarietà delle officine con gli eroici soldati che combattono per una grande causa nella quale il lavoro tiene il primo posto.

Grida impetuose di viva il Duce e il canto degli Inni della Rivoluzione, hanno accolto la chiusa del discorso.

Una riunione
della Reale Commissione geodetica

La Reale Commissione geodetica italiana si è riunita nei giorni scorsi a Torino, dove 75 anni or sono aveva tenuto la prima riunione all'atto della sua costituzione. Erano all'ordine del giorno importanti questioni scientifico-tecniche riguardanti vari campi dell'attività geodetica, cartografica, topografica nel territorio metropolitano e dell'Impero. La Commissione ha in particolare preso in esame, compiacendosene, i lavori effettuati nell'ambito della propria competenza dal R. Istituto Geografico Militare, dall'Istituto Idrografico della Marina, dalla Direzione generale del Catasto e da vari istituti universitari.

In memoria del col. Placenza

Ieri mattina è stata celebrata una Messa in suffragio del compianto colonnello Dino Placenza che per molti anni fu direttore amministrativo della Federazione fascista. Al divino officio erano presenti autorità e camerati in cui vive il ricordo della scomparso.

Per le feste natalizie
Orario dei negozi
dal 20 dicembre al 6 gennaio

I negozi di Torino e della Provincia seguiranno nel periodo dal 20 dicembre al 6 gennaio, in deroga temporanea alle disposizioni in vigore, i seguenti orari:

Pasticcerie e confetterie senza licenza di P. S. e panetterie produttrici di pasticceria: protrazione della chiusura serale fino alle 22.

Negozi dell'alimentazione e dettaglio: nei giorni dal 21 a tutto il 31 dicembre: protrazione della chiusura serale fino alle ore 20. Nei giorni di domenica 22 e 29 dicembre e 5 gennaio: apertura degli esercizi dalle ore 7 alle 12.

Negozi dell'abbigliamento, arredamento e merci d'uso in genere: Nei giorni dal 21 a tutto il 31 dicembre: sospensione della chiusura meridiana. Nei giorni di domenica 22, 29 dicembre e 5 gennaio: apertura degli esercizi dalle ore 8 alle 12.

Per i negozi di fiori: Dal 22 a tutto il 31 dicembre: protrazione della chiusura alle ore 20,30.

Per i figli dei richiamati

Domani, giovedì, alle ore 16, al Dopolavoro ferroviario, si svolgerà un'adunata di bimbi figli di richiamati, ai quali verranno offerti vari doni, tra cui giocattoli e libri. Precederà tale distribuzione la proiezione di cartoni animati e documentari. La bella manifestazione è organizzata dal Gruppo «Scaraglio».

Corso di cultura fascista e di tecnica aziendale

I capi comunità, i capi mestiere, i consultori e gli artigiani di Torino sono invitati a partecipare al corso di Cultura fascista, corporativa e di tecnica aziendale che si svolgerà nelle ore serali presso la Segreteria provinciale dell'Artigianato nei mesi di gennaio, febbraio e marzo e che consisterà in circa quindici lezioni.

Il corso sarà inaugurato domenica 22 corrente alle ore 9 dal presidente federale, cons. naz. Piero Gazzotti.

I dirigenti che intendono partecipare devono presentare l'adesione inviando, compilato in segreteria, prima del giorno 19 corr. mese, l'apposito modulo che è stato loro trasmesso in questi giorni. Gli artigiani, i quali non hanno ricevuto il modulo, possono presentarsi per la compilazione dello stesso direttamente negli uffici della Segreteria.

Il corso è completamente gratuito ed il corpo insegnante è formato da giornalisti, scrittori, professori di Università e tecnici di chiara fama.

Mostra d'arte fotografica tedesca

Domani, alle ore 17, nelle sale del Circolo degli Artisti, alla presenza delle autorità cittadine, del Console tedesco e delle personalità della Colonia tedesca verrà inaugurata la «Mostra di arte fotografica tedesca».

Numerose vincite al Lotto

All'Intendenza di Finanza della nostra città è stata presentata in questi giorni una serie di bollette che frutteranno al possessore circa 50 mila lire di vincita. Si tratta di una giocata fatta al botteghino n. 110 di Alessandria e il fortunato che l'ha eseguita pare sia un signore di Milano.

A Torino, al Banco n. 64, in via Stradella 42, si sono avute altre numerose vincite di piccole somme e una, di ben 14.350 lire. Il fortunato vincitore ha deciso di conservare l'incognito. E vi è riuscito appieno.

La morte dell'avv. Rossi Bruera

Alcuni giorni or sono avevamo dato la notizia che l'avvocato Rossi Bruera — che aveva avuto un momento di notorietà perchè alcuni mesi addietro si era detto vittima del furto di un milione — era stato internato in una clinica data le sue precarie condizioni di salute. Dopo breve malattia, l'avvocato è spirato e ieri mattina si sono svolti i funerali ad Usseaux, dove l'avvocato era stato per parecchi anni sindaco.

Premi ai veterani del commercio ambulante

La Federazione nazionale fascista Venditori Ambulanti bandisce il III concorso per l'assegnazione di premi agli associati che esercitano il commercio da oltre quarant'anni. Gli interessati dovranno trasmettere, tramite il Sindacato provinciale (via Diligny 4), alla Federazione nazionale una domanda corredata dal libretto comunale, stato di famiglia, certificato di esercizio del commercio ambulante, certificato di iscrizione sindacale, certificato di iscrizione al P.N.F., ed eventualmente, certificato di appartenenza all'Associazione Mutilati e Combattenti. Tutti i documenti, in carta libera, dovranno pervenire, entro il 15 gennaio p. v. al Sindacato provinciale, al quale gli ambulanti potranno pure rivolgersi per ulteriori informazioni.

Sezione di Torino del C.A.I. — Sabato 21 corr., alle ore 14,45 avrà luogo alla Palestra del Monte dei Cappuccini, l'Assemblea Generale dei soci. Precederà alle ore 15 un rancio sociale al chiostro sotto XVIII, i cui sono pregati di intervenire numerosi. Prenotazioni in sede fino a venerdì 20 c. m.

Seguendo la Cronaca

OSCURAMENTO

Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 125

CAPRICCIO DI DONNA...

Ecco il tema classico del periodo dei regali. Capriccio per un bel gioiello, un ricco vestito, un'ambientazione nuova o magari un capriccio per un villino in riva al mare od al lago. Ma il capriccio più diffuso nel guio solaine femminile è sempre il possesso di una pelliccia morbida e calda, che ripari dall'intenso freddo di questi giorni.

La nota Ditta F.lli Giorgi, interprete dei desideri delle signore, ha preparato, per la loro gioia, una raccolta di pellicce confezionate, assortite nei tipi correnti e nei tipi più ricchi e pregiati.

La Pellicceria F.lli Giorgi di Achille Giorgi, v. S. Francesco da Paola 18, è Casa antica di fiducia che offre le migliori garanzie.

Il regalo di una pelliccia è un dono caldo che ogni signora ardentemente desidera.

I giocattoli di BIANCHI
preparano la felicità di migliaia e migliaia di bimbi.

Le mamme si affrettano
ad assicurarsi e a mettere da parte i più nuovi, i più belli.

Anche i regali di BIANCHI
sono una miniera di tentazioni.

L'invito dei Casalinghi
è poi sempre irresistibile per infinità di articoli e di novità e per la modicità dei prezzi.
Entrata libera
da via XX Settembre a via Viotti

F.lli NICOLA
via Roma 9 ang. Principe Amedeo
Articoli utili per regalo
La migliore biancheria per signora, per uomo e per la casa.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. Tofano-Rissone-Ilia Sicla): Ore 20,30: «Volo a vela» di G. Rocca.
GARIGNANO (C. L. Adami): Ore 20,30: «Il frutto proibito» di H. Bracco.
VITTORIO EMANUELE (C.A. d'operetta e S.M.C.): Ore 20,30: «Scugnizza» di U. Costa.
ROSSINI (Cinematografo): Ore 20,30: «Circo e gambe all'aria» di Corsari.
CHIARELLA ore 17 e 21 Carlo Moreno.
MAFFEI: ore 17 e 21 Fuchino Bianco.
ROSSI ore 21 attrazioni, v. 3 Gennaio

«FLORIDA» via Barbaroux 4
Ristorante. Prezzo L. 12 e L. 14
Dalle 20 le migliori attrazioni
10 orchestre 10

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Melodie eterne» Ceryl, Conchita Montenegro, Luisella Beghi.
AMBROSIO: «La casa abbandonata» con Kenneth Kent, e Judy Kelly.
CORSO: «San Giovanni Decollato» Toto, Tilda De Filippo, Coop. Jachino.
AUGUSTUS: «Abbandono» C. Luchaire
CHIARELLA: 17 e 21 Moreno e il suo Quartetto. Film: «I nuovi ricchi».
BALBO: «Spie all'Equatore» (inglese) con Hanne Froelich, Camilla Horn.
IDEAL: «Accordo dell'Alvazar» e Varietà.
STATUTO «Perla nera» Novita, W. Hull
NAZIONALE: «Il pirata sono io!».
MAFFEI: «Isolda dorata» e Varietà.
MASSIMO: «Gli eroi della strada» Gladis Cooper e Marjorie Reynolds.
ELISEO dalle 16: «Fanfulla da Lodi» e «Diario di una stella». Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Il ladro sono io» e «Fattaglia di frontiera».
C. ALBERTO: «Porticello all'orzo».
V. VENETO: «Miniera misteriosa».
FORTINO: «Fuori servizio» e Varietà.
AQUA 2 film: «Sotto le stelle».
OLIMPIA: «Il mago di Clifton».
P. RUBEVA 2 pr.: Le educande di S. Cyr.
PRINCIPE: «Il signore della taverna».
SAVOIA: Povero Rogelia Sanchez (15)
REX: «Milocco» con Marta Harell (16) e «Ferro e fuoco sull'Inghilterra».

Domani all'AMBROSIO un film marinaro dei più emozionanti
LA RADIO NELLA TEMPESTA
E' un film che ha suscitato ovunque una enorme curiosità. Esso mette in contatto il pubblico coi più impensati prodigi della radio durante le più drammatiche navigazioni. Una nave va a sfracellarsi contro una montagna di ghiaccio vagante; la nave è in fiamme; la nave è in balia delle più spaventose convulsioni oceaniche... e la radio è lì, sentinella meravigliosa e fulmineo, soccorso prodigioso, la prima ad urlare al mondo il suo appello, l'ultima a lasciare il suo posto.

LA RADIO NELLA TEMPESTA
stupendamente inscenata da *Harold Young*, è una miniera di elementi emotivi e allaccia una appassionante vicenda familiare alla furia degli elementi scatenati. Protagonisti sono la graziosa e vivile *Nan Grey* e l'energico *Bickford* dalla vigorosa maschera di lupo marino.

LA TRAGEDIA DEL K. 2
è il film che v'emozionerà di più. *Perchè* un innocente va verso la
sedia elettrica?
Perchè la radio di due continenti è alla ricerca di una
testimone misteriosa?
Lo saprete appassionandovi al film
LA TRAGEDIA DEL K. 2
con *Anna Lee, J. Loder, Desmond Taster*, che la *Titanus* presenterà *domani al Vittoria*

Oggi al REX
spettacolo d'eccezione
con
RITORNO
il grande film della stagione presentato dalla «Scaleru-Film» con *Marta Eurell, Brazzi e Gigli*. Farà seguito l'*impressionantissimo*
Ferro e fuoco sull'Inghilterra
le tragiche notti di Londra sotto l'incubo dei bombardieri dell'Asse.

Inciampa e cade fratturandosi un piede

Ieri sera, verso le diciannove, la cinquantaduenne Maria Scotta ved. Ruffini fu Giuseppe, residente a Castiglione mentre transitava sotto i portici di via Sacchi, messo un piede in fallo, cadeva rovinosamente. Ella è stata ricoverata alle Molinette per la frattura di un arto inferiore, guarirà in 20 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

17 dicembre 1940-XIX

NATI	21
MORTI	34
MATRIMONI	15

Stato Civile di Torino

17 Dicembre 1940 XIX

Fratti Olga m. dell'Acqua, a. 27, da Bianze, aclista, via Ormea 74 — **Borbelletti Eusebio** fu Giuseppe, a. 87, da Vercelli, pensionato, c. Vitt. Emanuele 52 — **Marzano Giovanni** fu Bartolomeo, a. 66, da Castelnuovo D. Bosco, contadino, c. Palermo 69 — **Cav. avv. Invernardi Lucio Giuseppe** fu Gius., a. 81, da Alessandria, pensionato, v. M. Cristina 77 — **Ponzi Maria Francesca** v. Re, a. 87, da Bardonecchia, casalinga, v. Ormea 126 — **Daniele Teresa** v. Balmasso, a. 75, da Fossano, casalinga, v. Bligny 6 — **Cerbolo Maria** in. Teja, a. 70, da Torino, casalinga, v. Cigliano 25 — **Operta Domenica** v. Cassioli, a. 80, da Cervere, casalinga, v. Saccli 44 — **Mantovani Mehrona** v. Paraiso, a. 57, da Castel Guglielmo, casalinga, p. Enrico Tolt 4 — **Lanza Nicola** fu Domenico, a. 80, da Centallo, pensionato, v. G. Leopardi 14 — **Rosso Luigia** v. Canis, a. 62, da Castiglione d'Asti, agiata, c. Trapani 138 — **Altina Anna** v. Morlando, a. 44, da Marentino, commerciante, c. Italo Balbo 192 — **Sona Caterina** v. Troglia, a. 71, da Vinovo, casalinga, v. Sassari 13 — **Baggini Virginia** v. Cavallo, a. 70, da Torino, agiata, v. Pisani 5 — **Sona Costanzo** fu Costanzo, a. 58, da Alessandria, agiato, v. Domodossola 36 — **Vicino Maddalena** v. Ghersi Peruzza, a. 85, da Monticello d'Alba, agiata, v. C. Bonis 12 — **Traversa Giovanna** v. Cerrato, a. 91, da Livorno Ferraris, casalinga, v. Limone 19 — **Ultini Carolina** m. Frassoratti, a. 69, da Parma, negoziante, v. Palazzo Città 9 — **Cuzzilomito Domenico** fu Giuseppe, a. 72, da Torino, pensionato, v. G. Stewart 11 — **Serrano Candido** fu Vincenzo, a. 66, da Oddenino Grande, filatore, v. Galvani 13 — **Collavalli Filippo** fu Giovanni, a. 36, da Avl, rappresentante — **Morano Felice** fu Matteo, a. 72, da Recchetta Tanaro, pensionato — **Rabaglietti Antonio** fu Giuseppe, a. 31, da Montemarzo, cuochiere — **Vannoni Grazia** fu Michele, a. 78, da Rimini, manovale — **Fiorito Francesco** di Salvatore, a. 17, da Troina, mercante — **Pulvone Maria** v. Alvino, a. 69, da Torino, casalinga — **Agromonte Adalina** di Pierino, a. 10, da Casale, scolara — **Carofalo Giuseppe** di Domenico, a. 39, da Scordia, chauffeur — **Caido Maddalena** fu Giacomo, a. 86, da Castelnuovo, casalinga — **Atzei Agostino** di Francesco, a. 20, da Siria, contadino — **Farfara Guglielmo** di Luigi, a. 36, da Alessandria, impiegato — **Odisio Ernesto** di Ludovico, m. 1, da S. Mauro Tor. — **Migliore Carlo** fu Antonio, a. 53, da Torino, invalido — **Chiaretta Orsola** m. Grittella, a. 62, da Alpignano, casalinga.

Un piede sotto le ruote di una vettura tramviaria

Scendendo da una vettura tramviaria della sesta linea in corso Italia, la quarantaquattrenne Anita Capra in Gianna, abitante in via Balma 14 andava a Rivoli con un piede sotto le ruote che la schiacciavano l'alluce sinistro. Guarirà in 20 giorni.

Contro un camion

Il ragazzo Giulio Galla di Giovanni, di 9 anni, abitante in via Isonzo 9, mentre giocava in via Saluzzo con alcuni coetanei, correndo andava a finire contro un camion e fruiva con un piede sotto ad una ruota. Egli è stato ricoverato all'ospedale Martini per la frattura dell'arto. Guarirà in 20 giorni.

Investito da un motofurgoncino

Ieri, in via Stradella, il cinquantottenne Ignazio Peretti, residente a Venaria Reale veniva investito da un motofurgoncino. Egli è stato ricoverato in osservazione all'Antaoteria Martini.

Il 17 corr., dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è serenamente mancato

Iginio Pietrasanta
di anni 85

A funerali avvenuti, desolati ne dànno il triste annuncio i figli: **Luigi**, funzionario Banco di Napoli, e **Lucia** ved. **Bertola** con i figli **Mario Enrico** e **Pierluigi**.

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Rivalta Bormida. (21775

Torino, via Donati, 17.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Demaria Angelo

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Virginia Antillo** coi figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 18 corr., alle ore 16, partendo da via Cristalliera, 20.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Agosta-Trotti

Ne dànno la dolorosa partecipazione ai funerali avvenuti: il marito **Giuseppe**, i figli, i fratelli; nipoti e parenti tutti.

Torino, 16 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

La Vedova, il Fratello, le Sorelle, il Cognato e i parenti tutti vivamente commossi per l'affettuosissima dimostrazione data al loro caro Estinto

Prof. Dottor Bruno Quarella

ringraziano con tutto il cuore quanti sono intervenuti a darGli l'estremo saluto ed in particolare il Segretario Politico del Fascio e le Autorità di Biella, l'Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, le Suore dell'Ospedale Civile di Biella e dell'Ospedale San Giovanni di Torino. (S

Sabato, 21 dicembre, alle ore 10, nella chiesa di Gesù Nazareno sarà celebrata Messa solenne anniversaria in suffragio dell'anima del compianto

Comm. Geom. Secondo Faja

La vedova ringrazia quanti vorranno intervenire e unirsi alle sue preghiere. (21679

UN MEDICINALE....

gioia del palato!

LA PASTICCA DEL RE SOLE
ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata e protegge le vie respiratorie
A. BAZZONI & C. BOLOGNA

MODERNO IMPIANTO PER IL SERVIZIO
CASSETTE SICUREZZA
LIRE **20** ANNUE
BANCO DI ROMA
FILIALE DI TORINO
Via Alfieri, 11 - Centr. telef.: 42-601

io brindo Gancia 22

Mamme e Bimbi
è la Rivista di tutte le madri: da quelle che attendono il loro primo piccolo, fino alle madri di figliuoli adolescenti. E' diretta con intelligente competenza da Lina Poretto che ha saputo radunare intorno a sè tante scrittrici madri, eminenti educatori, illustri pediatri. La Rivista è veramente preziosa per la famiglia italiana.
Un fascicolo L. 1,20 - Abbonamento annuo L. 12,—. (3557

ESPOSIZIONEROMA
LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12
9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 18 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 302

E' stata completata la devastazione delle acciaierie di Sheffield

La terribile efficacia del nuovo bombardamento notturno - Una formazione di cacciatorpediniere si ritira davanti alle motosiluranti tedesche

La prima telefoto dell'azione di bombardamento in massa, compiuta dall'aviazione germanica su Birmingham

Berlino, 17 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nella notte dal 15 al 16 dicembre alcune motosiluranti tedesche, in ricognizione nella Manica, sono venute a contatto con una formazione di cacciatorpediniere nemici. Dopo un breve scambio di tiri, le unità nemiche si sono sottratte alla vista. I nostri motoscafi sono rientrati illesi alle basi.

«Il tenente di vascello Kretzschmer, appena rientrato coi suo sommergibile da una crociera contro il nemico, informa di aver affondato, come è già stato reso noto, vapori mercantili nemici per un totale di 34 mila e 935 tonnellate. La cifra totale così raggiunta dall'ufficiale tedesco, fino ad oggi, in tonnellaggio nemico affondato, ammonta a 252 mila e 100 tonnellate. Egli è così il primo comandante di sommergibili che ha superato la cifra di 250 mila tonnellate colate a picco. Fra le navi affondate sono tre incrociatori ausiliari nemici e il cacciatorpediniere britannico «Daring».

«Nella notte dal 15 al 16 dicembre nostre formazioni aeree hanno nuovamente attaccato Sheffield con visibile successo. Si sono potute constatare numerose esplosioni e vasti incendi.

«Durante il giorno, causa la nebbia e le sfavorevoli condizioni atmosferiche solo pochi apparecchi sono entrati in azione. A Londra e in altre località sono stati ripetutamente colpiti diversi obiettivi militari tra cui impianti di comunicazione e un concentramento di truppe. A cinquecento miglia ad occidente dell'Islanda sono stati bombardati due vapori commerciali nemici. Uno di essi è stato colpito agli impianti di manovra, l'altro è stato talmente danneggiato che si può contare sul suo affondamento.

«Le incursioni aeree britanniche su territorio tedesco si sono limitate, nella notte dal 15 al 17 dicembre, alle provincie occidentali e meridionali. A Mannheim le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato danni ad alcuni fabbricati, tra cui un castello ed un ospedale. In un'altra città alcune bombe hanno colpito un altro ospedale. I danni provocati a due fabbriche sono insignificanti e il lavoro potrà riaver presto il suo corso normale. Tra la popolazione civile si lamentano dieci morti e cinquanta feriti.

«La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto un «Bristol Blenheim» e uno «Spitfire». La nostra caccia ha distrutto un aerostato di sbarramento. Da parte nostra non si lamentano perdite di apparecchi».

Come è stato annunziato dal comunicato ufficiale tedesco, gli aviatori britannici hanno danneggiato gravemente la notte scorsa il castello di Mannheim che costituisce un prezioso monumento dell'architettura del secolo XVIII. Le grandi sale rappresentative del castello in cui erano poste in mostra preziose collezioni sono state ridotte in cattivo stato dalle esplosioni e dagli incendi che ne sono derivati. Nella chiara notte lunare la grandiosa mole del castello, che è uno dei più vasti di Europa, costituiva un obiettivo perfettamente visibile anche da grandissima altezza. La premeditazione del criminale attacco è quindi dimostrata.

Una settimana nera per la marina inglese

Oltre 100 mila tonnellate di naviglio mercantile affondato confessate dall'Ammiragliato

San Sebastiano, 17 dicembre.

Il bollettino settimanale pubblicato dall'Ammiragliato britannico sulle perdite della marina mercantile in seguito alle azioni del nemico per la settimana chiusasi l'8 dicembre dice:

«Le perdite subite si possono così stabilire: 19 navi mercantili britanniche stazzanti complessivamente 85 mila e 740 tonnellate; 3 navi alleate per un totale di 12 mila e 937 tonnellate; una neutrale di 1513 tonnellate.

«La settimana non è stata affatto buona. Una buona parte di perdita è stata arrecata in una giornata particolarmente avversa».

(Stefani)

I risultati distruttivi della nuova tattica tedesca

Berlino, 17 dicembre.

Il centro industriale del Midland che, secondo le notizie trasmessevi ieri, è stato preso di mira nella nuova grande azione «stile Coventry» avviata dai bombardieri tedeschi nella notte da domenica a lunedì, era dunque Sheffield. Non è la prima volta che da parte tedesca si segue questo sistema: prima una falciata generale e poi la ripassata a fil di rasoio per eliminare quanto è rimasto in piedi.

Sheffield era stata attaccata la prima volta nella notte dal giovedì al venerdì scorso e, stando alla sua sollevata da quest'azione nella stampa americana, sembra che sia stata una cosa terribile. In quanto all'azione dell'altro ieri notte, si può dire che in ogni caso essa non è stata minore del primo bombardamento. I tedeschi hanno utilizzato ancora una volta la loro nuova tattica, consistente nel far piovere per diverse ore di seguito sul centro attaccato un gran numero di bombe incendiarie, in modo da provocare degli incendi giganteschi ed assicurare la più perfetta visibilità per il lancio delle bombe dirompenti riservate per l'ultima parte dell'attacco. L'azione dei bombardieri pesanti ha comportato per Sheffield le più spaventose distruzioni.

Lo stesso corrispondente di un giornale anglofilo come lo *Stockholms Tidningen* comunica che i danni sono «dei più rilevanti» e che ora anche Sheffield riproduce lo spettacolo delle altre città industriali precedentemente bombardate dai tedeschi: migliaia di fabbricati demoliti, intere strade annientate dagli incendi e dalle bombe.

I punti colpiti dai bombardieri tedeschi si trovano tutti concentrati entro l'agglomerato industriale di Sheffield. Il potenziale di lavoro del famoso centro inglese dell'acciaio è in tal modo paralizzato, e la capacità produttiva delle fabbriche è completamente disorganizzata perchè, a parte il fatto che un gran numero di bombe è caduto direttamente sugli stabilimenti, non vi n'è più uno tra questi ultimi che disponga dell'acqua e del gas o della corrente elettrica necessaria per riprendere l'attività.

Questo nuovo attacco contro Sheffield ha prodotto, a quanto possiamo giudicare dalla eco che qui giunge da Stoccolma, una grande impressione in Svezia, dove molti giornali esprimono il convincimento che l'attuale violenta ripresa offensiva dell'Armata azzurra tedesca, abbattendosi a più o meno breve scadenza nell'attacco decisivo direttamente contro l'isola.

Anche nel settore di Londra, nonostante la cattiva visibilità, l'Aviazione germanica è di nuovo protesa all'attacco: efficaci bombardamenti sono stati effettuati nella giornata di ieri contro importanti obiettivi militari, e in particolare contro linee ferroviarie e concentramenti di truppe.

I bombardieri a lungo raggio che collaborano all'azione del controblocco svolta dai sottomarini per assicurare dall'alto la necessaria opera di controllo e di ritorsione, hanno realizzato ieri una magnifica impresa contro due bastimenti mercantili inglesi che trovandosi in navigazione ad un mezzo migliaio di chilometri ad ovest dell'Irlanda potevano ritenersi praticamente immuni dal pericolo di attacchi aerei nemici. Entrambe le navi invece sono state colpite, una in modo così grave che il suo affondamento è da ritenersi sicuro.

Guido Tonella

Parte della flotta inglese è partita da Gibilterra

Algesiras, 17 dicembre.

Una squadra navale inglese composta di quattordici navi di ogni categoria — incrociatori, navi scuola e piccole unità — ha lasciato Gibilterra in direzione dell'Atlantico.

Numerosi aeropiani si sono levati in volo ed hanno accompagnato la squadra per un tratto di percorso.

(D.N.B.)

La portaerei francese "Bearn,, vuol lasciare la Martinica?

Port de France, 17 dicembre.

La nave portaerei francese *Bearn*, qui ferma da dal giorno dell'armistizio franco-germanico, un imbarcato oggi 600 tonnellate di nafta provenienti dal Venezuela. Altre 1500 tonnellate sono state immesse nei serbatoi dell'avviso *Guadeloupe*.

(U. P.)

Un comunicato francese sugli incidenti in Indocina

S. Sebastiano, 17 dicembre.

Radio Vichy diramа un comunicato del Ministero francese delle Colonie in cui è detto:

«Come è noto, ripetuti incidenti si sono verificati recentemente in vari punti della frontiera indocino-thailandese. A frequenti riprese, e senza alcuna provocazione da parte nostra e senza la minima ragione, dei militari thailandesi hanno tentato sul nostro territorio colpi di mano ed incursioni, nel corso delle quali hanno commesso atti intollerabili contro persone e contro beni. Qualche abitante coloniale francese e dell'Indocina è stato molestato e si sono avuti morti e feriti. Aeroplani della Thailandia hanno pure gettato bombe su alcune località dell'Indocina.

«Il Governo francese, che intende, come anche recentemente è stato dichiarato, mantenere rigorosamente intatta l'integrità dell'Indocina, ha preso naturalmente tutte le disposizioni per rispondere nel modo più energico a questi attentati. E' perciò che l'aviazione indocinese ha dovuto lanciare, come misura di rappresaglia alle incursioni degli aviatori thailandesi, delle bombe sopra un numero equivalente di città thailandesi. La rappresaglia ha prodotto così viva impressione nella popolazione thailandese che già si rende conto dell'errore commesso dalle autorità di frontiera. Il Governo thailandese, compreso dell'interesse che ha per l'avvenire della Thailandia mantenere relazioni normali con tutto il nostro grande possedimento, non tarderà certamente a mettere fine a queste deplorevoli gesta piratesche».

Un discorso di Goebbels agli operai di Amburgo

Avanti, sino alla vittoria finale

Berlino, 17 dicembre.

Il Ministro della propaganda, dottor Goebbels, ha rivolto alle maestranze di importanti fabbriche amburghesi un forte discorso sulla guerra impegnata dalle potenze dell'Asse contro l'Inghilterra. Il Ministro, dopo aver fatto un drammatico quadro della disperata situazione in cui venne messo il popolo tedesco dopo il conflitto mondiale, ha affermato che da questa visione ci si può fare una idea di quali conseguenze dovrebbero soffrire il popolo tedesco e il popolo italiano ove l'attuale conflitto non si concludesse con la loro totale vittoria. «La Germania, ha proseguito il Ministro, non può e non vuole ormai tornare indietro, così come la sua alleata Italia è in modo identico decisa a conseguire gli scopi di guerra che si era proposta. Lo spirito che anima i due popoli e le possibilità di cui dispongono garantiscono che il felice risultato finale non mancherà». Il Ministro ha concluso rivolgendo un particolare ringraziamento agli operai dell'industria perchè, anche durante gli allarmi aerei hanno saputo rimanere fedeli al loro lavoro con ferma disciplina, cosicchè la produzione bellica di Amburgo non ha subito alcun rallentamento.

Anche il dott. Ley ha parlato agli operai sulla costa del Canale, in un deposito dei lavoratori del fronte della organizzazione Todt, in occasione di una festa natalizia. Agli operai del fronte egli ha portato il ringraziamento del Führer e del popolo tedesco, sottolineando fra l'altro: «Voi, lavoratori del fronte, avete la vostra parte nella marcia della vittoria senza precedenti che è stata compiuta. Io vi ho visti dappertutto e vi ho osservati, quando lavoravate sotto il fuoco nemico. Il vostro contegno interiore ed esterno ha confermato il mutamento decisivo che è stato attuato per merito di Adolfo Hitler negli uomini tedeschi. I lavoratori tedeschi hanno fede nel Führer e nella bontà della causa da lui seguita, trasformando siffatta fede in opere, la cui grandezza e vastità viene considerata dal mondo con invidia e con ammirazione».

Il governo inglese in difficoltà

Churchill vorrebbe irretire Lloyd George per utilizzarlo contro i laburisti

Stoccolma, 17 dicembre.

Notizie da Londra informano che Churchill sta lavorando dietro le quinte per indurre Lloyd George a partecipare ad una combinazione governativa e per sormontare tutte le obiezioni dei principali uomini politici del partito liberale.

Negli ambienti politici della capitale britannica si è dell'avviso che Churchill intende di mettere Lloyd George di fronte ai capi del partito laburista e specialmente contro Greenwood la cui posizione nel Gabinetto è divenuta quasi insostenibile a causa dei continui attacchi che contro di lui vengono mossi, sia in Parlamento che nella stampa.

Oltre che contro Greenwood, Lloyd George, secondo gli stessi ambienti politici, dovrebbe essere posto di fronte anche ad Attlee, a Bevin ed a Morrison, i quali da qualche tempo stanno tentando di diminuire l'importanza del partito conservatore nel Governo a favore di quella del partito socialista.

L'approvazione dello sciopero da parte delle unioni laburiste intese a far conseguire alle classi operaie un aumento delle paghe, è considerata in Londra, come la prova che la tensione fra gli elementi del partito conservatore al Governo e quelli del partito socialista, aumenta continuamente. Si ritiene che Churchill tenti lentamente, ma con perseveranza, di annullare la influenza dei socialisti nella condotta della guerra economica e, a questo proposito, si fa rilevare che, anche come ministro senza portafoglio, Lloyd George potrebbe essere vantaggiosamente sostituito a Kreenwood e al ministro del lavoro Bevin.

Il malessere delle classi lavoratrici si dimostra però sempre più grave ed il *Daily Herald* scrive per quanto riguarda l'attuale politica finanziaria britannica, che non si può pretendere dagli operai britannici che essi accumulino sacrifici su sacrifici, se non si può dar loro l'assicurazione che la guerra non viene combattuta proprio «per mantenere in vita le grossolane ingiustizie della plutocrazia».

«Se si finanzia la guerra soltanto con l'aiuto di denaro imprestato, come fa appunto presentemente il Governo britannico — dice il giornale — allora si giocheranno le attuali entrate nazionali a tutto favore delle classi abbienti e precisamente nella misura di oneri maggiori di interessi per il debito nazionale».

Il foglio laburista calcola che nel caso di una più lunga durata della guerra il debito nazionale raggiungerà la cifra fantastica di 20 miliardi di sterline, sicchè il peso dei soli interessi al momento attuale ammonterebbe a 800 milioni di sterline, il che farebbe i due terzi del totale gettito delle imposte di anteguerra. «Quindi, praticamente, non resterà allora più nulla per scopi sociali di nessun genere, perchè tutti questi importi andranno a finire nelle tasche dei possidenti, compresi fra questi gli azionisti delle banche».

Miguel De Rivera nominato governatore civile di Madrid

Madrid, 17 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri, dopo aver approvato la legge sulla riforma tributaria ha provveduto alla nomina di alcuni governatori. A governatore civile di Madrid è stato nominato l'attuale capo provinciale della Falange Miguel De Rivera e a governatore di Barcellona è stato nominato il consigliere nazionale Antonio Correa. Vegilson, in sostituzione di Venceslao Gonzales Oliveto, assume la presidenza del Tribunale politico.

Markovic restituirà a Budapest la visita di Csaky

Belgrado, 17 dicembre.

Nei circoli politici di Belgrado si crede di sapere che il Ministro jugoslavo degli esteri Zinzar Markovic nella seconda metà di gennaio renderà una visita di contraccambio alla capitale ungherese.

(D.N.B.)

Freddo siberiano in Ungheria

I fiumi vanno gelandosi

Budapest, 17 dicembre.

La notte scorsa il termometro ha toccato in Ungheria i 25 gradi sotto zero. A Budapest è disceso fino a 15. Gli affluenti del Danubio e la Tezza sono già gelati. Così il grande lago Balaton sul quale sono incominciati gli sport invernali.

Il Danubio si va sempre più ricoprendo di grossi blocchi di ghiaccio, sicchè è prossima la chiusura della navigazione. Nella Romania orientale tempeste di neve hanno fatto sospendere la circolazione dei treni. Nella stazione di Gugesti il ghiaccio formatosi sui binari ha provocato il deviamento di treni merci.

Da Belgrado si apprende che oggi nel pomeriggio sono stati misurati in Bosnia 28 gradi sotto zero di temperatura, in molte località la neve ha già sorpassato i due metri di altezza. Il traffico in tutto il passo è reso oltremodo difficile. In molte località si lamenta già la mancanza di viveri. Sulla costa della Dalmazia il fiordo di Jablanac a sud di Senj è in parte gelato, il che si verifica ogni decennio.

L'Ambasciatore tedesco Abetz a colloquio con Pétain

Ginevra, 17 dicembre.

Da Vichy è stato diramato oggi il seguente comunicato:

«Sua Eccellenza l'Ambasciatore germanico Otto Abetz è giunto a Vichy nella mattinata di lunedì. Stamane, alle ore 10, egli è stato ricevuto dal Maresciallo Pétain al Pavillon Sévigné. Una compagnia di fanteria gli ha reso onori militari. Il Capo dello Stato ha offerto in onore dell'Ambasciatore una colazione alla quale hanno anche preso parte il Ministro della Marina ammiraglio Darlan, il Ministro della Guerra generale Huntziger e il ministro di Stato alla presidenza Paul Baudoin».

Pure da Vichy informano che alle conversazioni fra il Maresciallo Pétain e l'Ambasciatore Abetz ha preso parte, nell'ultima mezz'ora, anche Pierre Laval. L'Ambasciatore del Reich si è trattenuto presso il Maresciallo Pétain tre ore.

(D.N.B.)

Cambio di posizione di una batteria di riflettori tedeschi sulla Manica.

Borgo del latifondo siciliano intestato al Generale Cascino

Una targa in memoria dell'Eroe sarà apposta nell'edificio del Museo del Genio di Roma

Roma, 17 dicembre.

Nel Natale di Roma del 1900, Antonino Cascino, allora capitano di artiglieria, parlando a Bologna agli ufficiali del Presidio sulla «Espansione coloniale del XIX secolo» disse tra l'altro:

«... L'Italia nuova non potrà uscire dai suoi porti, perchè da qualunque parte è minacciata dai cannoni francesi e inglesi. O rompere il cerchio di ferro, o morire: ecco la posizione dell'Italia nel Mediterraneo».

Il pensiero di Antonino Cascino fu ampiamente riprodotto nella *Rivista Militare Italiana* del settembre 1900, nella quale si ritrovano le parole sopraripportate.

A lunga distanza, il capitano Cascino, divenuto generale, cadde generosamente per la conquista del Monte Santo alla testa della sua Divisione, ed il giorno 19 — giovedì — per iniziativa del Governatore di Roma, le parole dell'eroe del Kuk, del Vodice e del Monte Santo appariranno indelebilmente scolpite in una targa che verrà apposta nell'edificio del Museo del Genio di Roma che sorge nel quartiere della Vittoria, nella nuova piazza che della medaglia d'oro generale Cascino porterà il nome.

Nel cuore del latifondo siciliano, a Pasquasia, in provincia di Enna, sarà inaugurato, pure il 19 corrente il nuovo borgo rurale «Generale Cascino» sulla cui Casa del Fascio sarà apposta una targa con una nobile iscrizione dettata dal Governatore di Roma.

Si è stabilita la coincidenza delle due cerimonie in quanto, per volere del Duce, il motto del generale Cascino «Siate la valanga che sale, non vi è sosta se non sulla cima!», è stato posto a fondamento della valorizzazione del latifondo siciliano, dalle cui trincee «la valanga delle fanterie rurali» dovrà sempre più salire, fino al pieno raggiungimento delle mète di Roma Imperiale.

Mentre si combatte, dai fronti africani e quelli greco-albanesi, e da Roma fino al latifondo siciliano viene rievocata la figura del generale Cascino, chiamato dal Duce «Eroe degli Eroi», si sente sempre più l'imperiosa necessità dell'attuale guerra, perchè l'Italia non sia prigioniera nelle acque del Mediterraneo e perchè in sua prolifica popolazione abbia la possibilità di ampia espansione coloniale per fecondare col lavoro dei propri figli nuove terre.

Tassinari in Sicilia per le cerimonie inaugurali

Palermo, 17 dicembre.

Proveniente da Roma, è giunto nella nostra città il Ministro dell'Agricoltura Ecc. Tassinari, accompagnato dal suo capo di gabinetto, da funzionari del Ministero dell'Agricoltura e della Cultura popolare e da un gruppo di giornalisti. Nel palazzo della Podesteria, il Ministro, presenti tutte le autorità e gerarchie locali, ha ricevuto il saluto della cittadinanza espressogli dal Podestà. Quindi l'Ecc. Tassinari si è intrattenuto con alcuni funzionari del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia e dell'Ente di colonizzazione del latifondo.

Domattina a Borgo Schirò, che sorge in contrada Malvello, avrà luogo la manifestazione inaugurale che cade ad un anno dall'annuncio fatidico del Fondatore dell'Impero ai gerarchi siciliani e dal primo colpo di piccone. L'Ecc. Tassinari, che quindici mese addietro si è reso conto in un suo giro nelle zone latifondistiche dello stato dei lavori, avrà modo di constatare come, secondo il comandamento del Duce, non si sia perduto un solo istante di tempo e si sia anzi proceduto con accresciuto ritmo da parte di proprietari e di coloni per la realizzazione di questo programma meraviglioso, che darà ricchezza alla nostra Isola.

Notizie del Partito

Roma, 17 dicembre.

Presi gli ordini dal Duce, il Ministro delle Corporazioni, di intesa con il Segretario del Partito, ha disposto che le Fiduciarie dei Fasci femminili siano chiamate a far parte del comitato di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni. Le Fiduciarie si terranno in contatto con i Segretari Federali per l'azione da svolgere in materia di prezzi.

* * *

I Segretari Federali e le Fiduciarie dei Fasci Femminili sono invitati a dare alla Federazione provinciale dell'O.N.M.I. il migliore appoggio e la più fattiva collaborazione per il buon esito della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che sarà celebrata in tutti i Comuni del Regno il 24 dicembre prossimo venturo, secondo le modalità stabilite dalla Sede centrale dell'Opera.

Il 22 dicembre, converranno a Roma, come di consueto, le coppie prolifiche per ricevere il premio del Duce.

Le coppie — due per ogni provincia, scelte fra le famiglie dei lavoratori del commercio — saranno accompagnate dalle Fiduciarie dei Fasci Femminili. Alle ore 16.30 di detto giorno il Segretario del P.N.F. terrà rapporto, nella Sede Littoria, alle Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili.

* * *

L'Istituto fascista dell'Africa Italiana, curerà, come negli scorsi anni in accordo con le Federazioni dei Fasci femminili e con i Comandi Federali della G.I.L., la istituzione dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale per l'anno XIX.

I corsi saranno di due tipi: il primo di carattere elementare riserbato alle Giovani Italiane e alle Giovani Fasciste; il secondo di perfezionamento per Donne Fasciste. A quest'ultimo saranno ammesse anche le Giovani Fasciste che abbiano già frequentato il primo corso.

Alle sezioni provinciali della I.F.A.I. spetta l'organizzazione didattica dei corsi: ai Comandi Federali della GIL e alle Federazioni dei Fasci femminili la raccolta delle iscrizioni, l'inquadramento e la disciplina delle allieve.

Si richiama l'attenzione delle Fiduciarie sulla circolare num. 5 diramata in proposito dall'I.F.A.I. contenente le norme regolatrici e i programmi dei corsi.

* * *

Le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili curino la diffusione del giornale delle organizzazioni femminili del P.N.F. «La donna fascista». Allo scopo di far conoscere maggiormente il periodico nelle masse delle donne lavoratrici l'abbonamento annuale è stato ridotto alla quota di Lit. 10.

* * *

Le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili dispongano periodiche riunioni della Consulta provinciale della sezione operaie e lavoranti a domicilio, al fine di realizzare la necessaria collaborazione con gli Enti interessati e di dare con gli Enti interessati e di terminare i programmi di attività.

L'istituzione di un assegno pei servizi dei lavoratori

Roma, 17 dicembre.

Allo scopo di agevolare e accelerare i pagamenti a favore dei lavoratori, la Banca del Lavoro ha istituito uno speciale tipo di assegno, la cui emissione è già in atto su vasta scala per la rimessa delle paghe agli operai occupati in Germania e per le ferie e la gratifica natalizia ai lavoratori dipendenti da imprese edili. La caratteristica del nuovo assegno denominato «Assegno pei servizi dei lavoratori» è che il medesimo, oltre che permutabile a vista presso ogni sportello bancario, è spendibile come moneta corrente nei negozi o esercizi di qualsiasi genere.

La Confederazione Commercianti ha, infatti, disposto che gli esercenti di ogni categoria accettino gli assegni in pagamento di merci acquistate rimborsando eventualmente il resto sull'importo dell'assegno qualora questo fosse superiore alla spesa effettuata.

Per le ferie e gratifiche natalizie degli edili, gli assegni saranno rimessi dalla Banca a ogni ditta edile entro il 20 dicembre e le ditte dovranno provvedere a consegnarli immediatamente ai lavoratori.

Per i lavoratori disoccupati, la Banca del Lavoro provvede a rimettere direttamente a ogni intestatario dei libretti ricevuti dall'Unione dei lavoratori dell'industria l'assegno per l'importo corrispondente alle marche applicate sul libretto stesso.

Panico in una casa di cura per un principio di incendio

Ferrara, 17 dicembre.

Verso le 3 della notte in una casa di cura in viale Cavour, si verificava un principio d'incendio nel guardaroba, e tutta la casa, dove sono ospiti una cinquantina di infermi, era invasa da fumo acre e denso. Alcuni malati, presi da panico, sono fuggiti all'aperto mentre alcuni convalescenti, annodate le lenzuola a mo' di corda, tentavano di calarsi dalle finestre. Sul posto si recavano i vigili del fuoco, che riuscivano a domare l'incendio prima che assumesse maggiori proporzioni. Il Federale accorreva a rincuorare i disgraziati, alcuni dei quali venivano provvisoriamente ricoverati al Comando della Milizia, dove ricevevano le cure del caso.

Autista e passeggero morti in uno scontro stradale presso Roma

Roma, 17 dicembre.

Un violento scontro, che ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuto verso le 18 di ieri sulla via Appia Nuova. Un camioncino, non ancora identificato, procedeva per detta via quando, giunto al sesto chilometro, per cause non ancora accertate, ha paurosamente cozzato contro un motofurgoncino. Le due vetture si incastravano una nell'altra e l'autista rimaneva ucciso sul colpo. L'altro passeggero, non ancora identificato, che era a bordo del motofurgoncino, veniva raccolto in gravissime condizioni e poco dopo moriva. Il conducente del camioncino subito dopo l'urto, anzichè soccorrere i due poveretti, si dava alla fuga.

La grazia a un ergastolano dopo 50 anni di reclusione

Lanciano, 17 dicembre.

Per grazia sovrana, l'ergastolano Malocco Leone, da Villa S. Maria, detenuto nella casa di pena di Pagliano, ha ritrovato la libertà dopo circa 50 anni di reclusione.

Il Malocco venne condannato dalla Corte di Assise di Lanciano all'ergastolo nel giugno 1891, quale autore di uxoricidio premeditato. Egli, giovanissimo, aveva sposato una avvenente contadina del suo paese, tale D'Orazio Maria Luisa, della quale era gelosissimo. Una sera, avendo avuto sentore di una relazione della moglie, la aspettò mentre rincasava e la colpì con numerose coltellate. Poichè la donna, sebbene ferita, cercava di chiamare aiuto, la trascinò con viva forza al vicino torrente Turcano, sommergendola nelle acque e annegandola. Condannato all'ergastolo, dopo lungo dibattimento, il Malocco vi venne assegnato alla dura espiazione, dedicandosi al lavoro nelle numerose case di pena, che egli girò durante il periodo della detenzione. Ultimamente, aveva avanzato domanda di grazia, che è stata accolta dopo 50 anni di espiazione.

Ritornato alla vita, egli è rientrato a Villa S. Maria, suo paese natale, ove non ha più ritrovato vivi nè i fratelli nè gli altri parenti, ma lieto di finire i suoi giorni in libertà. E' rimasto assai impressionato dalle numerose novità moderne.

La sentenza per la rissa di Gravellona Toce

Novara, 17 dicembre.

E' terminato alla Corte di assise il processo a carico del barbiere Vincenzo Caggiano, di 31 anni, da Foggia, residente a Gravellona Toce, imputato di omicidio preterintenzionale. Come è già stato pubblicato, il Caggiano faceva per ischerzo ripiegare il cappello sugli occhi all'amico Silvio Mariani di 33 anni, e tale scherzo provocò una zuffa durante la quale il Mariani era gettato a terra e batteva il capo sul pavimento, per cui, appena giunto a casa, accusava un grave malessere e il giorno seguente decedeva. La Corte ha ritenuto il Caggiano colpevole, anzichè di omicidio preterintenzionale, di omicidio colposo, e lo ha condannato a un anno e quattro mesi di reclusione.

4 anni e 5 mesi per il furto di una valigia

Roma, 17 dicembre.

Nei giorni scorsi il giovane Franco Sappi, da Budapest, veniva arrestato alla stazione di Termini da un milite ferroviario per aver rubato una valigia di cuoio in uno scompartimento di prima classe del treno in partenza per Trieste. In un primo tempo il ladrofatto tentò di sostenere che il bagaglio era suo; ma poi, quando sopraggiunse a denunciare il furto il legittimo proprietario — il maggiore medico della R. Aeronautica, Giovanni Brezzi — il Sappi fu costretto a confessare. Ora il ladro è stato giudicato per direttissima dal nostro Tribunale che lo ha condannato a 4 anni e 5 mesi di reclusione.

L'ergastolo a un uccisore del figlio

Perugia, 17 dicembre.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise un grave processo a carico del colono Elia Cherubini, di 58 anni, da Città di Castello, imputato di avere ucciso con un colpo di coltello all'addome il proprio figlio Guerino, di 24 anni. Il tragico fatto si svolse nel gennaio scorso, nella frazione di Upiano, e l'assassino compiuto il delitto si diede alla latitanza, ma durante la notte fu tratto in arresto dai carabinieri. Dopo alcune udienze drammaticissime la Corte lo ha condannato all'ergastolo.

Autofurgone funebre che precipita per una scarpata

Valenza, 17 dicembre.

Stamane, sulla Valenza-Mortara, nei pressi di Torreberetti, un autofurgone funebre, in arrivo dalla Liguria e diretto a Brescia, guidato dagli autisti Pietro Giustiniani, di anni 40, e Mario Defendente, di anni 35, entrambi da Milano, a causa del gelo slittava in una curva uscendo dalla strada precipitando per una scarpata. Il Giustiniani, lanciato fuori dal suo posto di guida, cozzava contro un albero riportando la lussazione del piede sinistro e contusioni ed echimosi alla faccia, mentre il Defendente riportava contusioni al torace ed alcune graffiature alla fronte.

Gettato dal treno?

Frenatore trovato ucciso lungo la ferrovia

Terni, 17 dicembre.

Sul tronco ferroviario Castiglione Severina - Baschi fu rinvenuto il cadavere del frenatore Giulio Naselli, da Siena, facente le funzioni di controllore sul diretto 40, proveniente da Roma transitante da Baschi alle ore 11. Fino a questo momento il fatto è avvolto nel più fitto mistero. Sembra tuttavia che il Naselli sia stato gettato dal treno da qualche malvivente, con il quale sarebbe venuto a colluttazione. Attive indagini si stanno svolgendo.

TEATRI

«Il frutto acerbo» di R. Bracco, al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce al Carignano la Compagnia di Laura Adani, con Filippo Scelzo e Leonardo Cortese, diretta da Ernesto Sabbatini, che rappresenta *Il frutto acerbo* di Roberto Bracco, commedia che a suo tempo ottenne lieto successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA